**ABBONAMENTI**

| | Regno e Colonie | | | Estero | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 66 — | 34 — | 17 50 |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 60 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 63 — | 32 50 | 17 — | 82 50 | 42 25 | 22 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 71 — | 36 50 | 19 — | 93 50 | 47 75 | 24 75 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA





Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Martedì 7 Giugno 1921 — ROMA — Martedì 7 Giugno 1921 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 135


# Il Governo punisce gli impiegati

## La situazione

La situazione in rapporto all'agitazione degli impiegati non ha subito in questi ultimi due giorni alcun mutamento notevole tale da fare intravedere prossima la soluzione. Gli impiegati, o almeno la parte più vivace e turbolenta se non la più numerosa di essi, persistono nel loro atteggiamento di resistenza, non ostante la riapertura del Parlamento sia ormai prossima e quasi immediata; il Governo da parte sua dà gradatamente esecuzione ai provvedimenti minacciati.

Da notare nell'attuale fase acuta della controversia che l'agitazione, come era facilmente prevedibile e come noi avevamo preveduto, si viene tingendo sempre più di colore politico, come hanno dimostrato gli ultimi comizi tenuti in cui si è giunti a oltraggiare uno degli organizzatori più antichi e di maggior fede, il D'Aragona, per inneggiare ad Enrico Malatesta il quale ha sempre posto a base della sua non breve attività l'azione politica disinteressandosi delle questioni economiche. Noi non intendiamo affatto esagerare il valore e la portata di tali manifestazioni e crediamo che se alcuni fattorini postelegrafici hanno ritenuto d'accordo con una parte di pubblico forse nemmeno appartenente in alcun modo all'amministrazione dello Stato di inneggiare al banditore dell'anarchismo, ciò non significa e non può significare che la maggioranza dei dipendenti dello Stato sia passata fra le schiere sovversive dimenticando che da un tale movimento politico gli impiegati avrebbero tutto da perdere e niente da guadagnare. Codesti episodi ci dànno soltanto la conferma che elementi estranei all'agitazione economica si sono infiltrati nella massa per sfruttare il movimento ai propri fini. Che importa infatti a costoro se vi saranno vittime e famiglie sacrificate? L'essenziale è di tirare acqua al proprio mulino che ha subito in questi ultimi mesi notevoli soste nel macinare farina rivoluzionaria... Per questo il Governo ha creduto giunto il momento di porre termine alla quotidiana coreografia dell'Orto Botanico che non aveva più ragione di esistere e di perpetuarsi essendo ormai ben definite le posizioni di resistenza delle due parti avverse e non potendo più i comizi favorire una qualunque soluzione della vertenza.

Intanto il Governo ha dovuto infliggere le prime punizioni colpendo in particolar modo coloro che maggior danno hanno recato al normale funzionamento dei pubblici servizi e applicando a tale proposito precise disposizioni di legge: l'articolo 43 della legge sullo Stato giuridico secondo cui sono dichiarati dimissionari gli impiegati i quali abbandonano l'ufficio o prestano l'opera propria in modo da interrompere e perturbare la continuità e la regolarità del servizio; e il decreto 24 aprile 1920 secondo cui i ministri competenti possono sospendere dallo stipendio, senza l'intervento del Consiglio di disciplina, gli impiegati che si rendano colpevoli di allontanamento dall'ufficio o di perturbamento del servizio.

Vorranno ancora gli impiegati farsi trascinare a rimorchio da pochi facinorosi in una agitazione senza uscita male impostata e peggio condotta che, pur partendo da premesse e condizioni di fatto favorevoli ad essi, è riuscita ad assumere la forma e l'andatura di una tentata sopraffazione al Governo, al Parlamento e al Paese basata sopra un puntiglio? Noi osiamo ancora sperare, nell'interesse di tutti — primi gli impiegati — nella vittoria del buon senso.

## I provvedimenti disciplinari

Siamo oggi alla sesta giornata della fase acuta dell'agitazione degli impiegati; e mentre da una parte, il movimento va facendosi più intenso, più accanito, dall'altra il Governo va assumendo un atteggiamento sempre più deciso, più energico per domare l'agitazione.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri — tenuto sabato — tutti i membri del Gabinetto si sono trovati d'accordo nel fermo proposito di fronteggiare — con severità corrispondente alla gravità delle infrazioni — la situazione creata allo Stato dagli scioperanti e dagli ostruzionisti. Il Consiglio — prendeva una prima serie di provvedimenti a carico dei più accesi e persistenti agitatori: quelli che più continuativamente hanno prestato servizio in modo da perturbare l'andamento del servizio stesso.

* * *

Sui provvedimenti disciplinari è stato diramato il seguente comunicato:

In ottemperanza alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, in ciascun ministero, appena accertati coloro che prestano la opera loro in modo da perturbare il servizio o che abbandonano volontariamente l'ufficio, si è provveduto o si sta provvedendo al licenziamento se si tratta di avventizi, ed alla sospensione dallo stipendio se si tratta di personale di ruolo. I primi decreti ministeriali per tale sospensione sono stati firmati.

In applicazione poi dell'art. 43 della legge sullo stato giuridico degli impiegati, sono stati oggi firmati i primi decreti reali che considerano dimissionari i seguenti funzionari: Armani dott. Tarquinio, capo sezione all'Istruzione; Bochicchio Giuseppe, archivista alla Guerra; Cesaroni Ubaldo, ufficiale d'amministrazione dei monopoli industriali; D'Aspro Arturo, archivista al Tesoro; Fornari dott. Gino, segretario alla Corte dei Conti; Ilari Giovanni, archivista al Tesoro; Imperato Giovanni, capo sezione alla Corte dei Conti; Ottolenghi Giorgio, ufficiale postale; Cencini Paolo, primo segretario ai Lavori Pubblici; Spazzolini Giuseppe, ufficiale postale.

### La proibizione dei pubblici comizi

Stamane — poi — il Governo ha ordinato che si vietassero i pubblici comizi. Non deve però pensare che questo sia un provvedimento eccezionale. Il Governo rimane fedele al principio di non adottare misure straordinarie per combattere l'agitazione; ma di fare uso con serena fermezza delle sanzioni stabilite dalle leggi esistenti. Ora per la legge di P. S. i comizi pubblici od aperti al pubblico non possono tenersi senza preavvertire l'autorità di P. Sicurezza, che può vietarli per motivi di ordine e di sicurezza pubblica. I comizi degli impiegati — tollerati fino ad ora per quello spirito di equanimità che il Governo ha dimostrato, nella speranza che la classe impiegatistica non si facesse deviare — attualmente — cioè in un momento in cui è in effetti l'ostruzionismo e lo sciopero bianco che sono forme di reati disciplinari colpiti direttamente dalle sanzioni della legge sullo stato giuridico — si risolvevano in un eccitamento diretto alla continuazione di tale reato disciplinare. Inoltre con l'abbandono in massa degli uffici si violava la disposizione del Codice Penale che punisce come reato contro la pubblica amministrazione l'abbandono dell'ufficio previo concerto di 3 o più pubblici ufficiali. In sostanza — dunque — il comizio metteva in essere la flagranza di un reato. Continuare a permetterli sarebbe stato — pertanto — un provvedimento assurdo.

### I comizi in locali chiusi

In seguito a questa disposizione del Governo, il Comitato di agitazione ha diramato disposizioni a tutte le sezioni perchè invece di un unico comizio all'aperto si tengano varii comizi in locali chiusi.

### Gli on. Zanardi e Sardelli dall'on. Giolitti

Stamane alle 9 e mezza uno dei membri del Comitato di agitazione si recava a Montecitorio, e portava, ai socialisti presenti, la notizia dell'avvenuta proibizione dei comizi pubblici, protestando ed invocando un'azione dei parlamentari di estrema. I deputati presenti tenevano una breve conversazione per consultarsi; quindi l'on. Zanardi si recava alla Direzione del Partito per prendere gli accordi. Si decideva che oggi gli on. Zanardi e Sardelli si recheranno dall'on. Giolitti per protestare per il provvedimento preso.

### Ferrovieri ed elettricisti con gl'impiegati?

Oggi uno dei più attivi uomini del Comitato d'azione dell'agitazione impiegatizia diceva — a Montecitorio — che gli impiegati non sono per nulla impressionati dei provvedimenti adottati dal Governo, e che anzi gli impiegati sarebbero spinti — da essi — ad intensificare l'agitazione.

— Noi — diceva — non abbiamo ancora impugnate tutte le armi che abbiamo ancora a nostra disposizione. Tra le forze più potenti che abbiamo in riserva vi sono i ferrovieri, gli elettricisti ed i secondari, i quali hanno già aderito al nostro movimento, e non aspettano che un nostro cenno per scendere in campo.

### Nelle scuole

Anche i maestri e i professori — non tutti però — hanno voluto aderire allo sciopero bianco. Così che in alcune scuole abbiamo avuto il magnifico spettacolo delle interruzioni delle lezioni e taluni hanno perfino passato il loro tempo leggendo giornali, riviste e libri alle scolaresche. In modo che alla poca volontà che spesse volte anima gli scolari, s'è aggiunto l'ostruzionismo degli insegnanti che rappresenta certo un bello ammaestramento per le scolaresche. « Cose dell'altro mondo » si può davvero esclamare: basti citare quello che è avvenuto in alcune scuole secondarie, dove gli alunni più in età si sono addirittura ribellati contro i loro professori, pretendendo che proseguissero le lezioni e desistessero infine dallo sciopero bianco.

Lo spettacolo offerto da taluni della classe magistrale non può davvero riscuotere encomio, se perfino gli scolari non hanno accolto con entusiasmo la occasione magnifica che si prestava per non concludere un « bel niente » cosa che succede spessissimo tra le volenterose schiere dei giovani alunni di questo mondo.

### Ai postelegrafonici che non scioperano.

Ci comunicano:

In osservanza al deliberato comunicato alla stampa dai consigli direttivi delle sezioni di Roma del Sindacato Economico Postelegrafonico, poichè nell'interesse della classe il movimento deve senz'altro essere sospeso, si fa obbligo agli organizzati ed ai simpatizzanti di non abbandonare l'ufficio durante l'orario per nessuna ragione e di non partecipare, nè allo sciopero, nè all'ostruzionismo. Nel caso di eventuali violenze e di intimidazioni da parte di qualche elemento o di mancata tutela della libertà di lavoro, darne immediato avviso che sarà subito provveduto, in modo adeguato. I soci ed i simpatizzanti che intendono restare disciplinati lo comunichino subito per iscritto, gli indisciplinati saranno senz'altro radiati.

### Gl'impiegati nazionalisti

Ieri sera nella sede della Associazione Nazionalista ha avuto luogo una imponente assemblea d'impiegati iscritti all'Associazione.

Gli on. Federzoni, Caetani e Rocco hanno fatto un'ampia relazione sulla iniziativa presa dalla deputazione politica di Roma per un riavvicinamento tra il Governo gli impiegati.

E' stato votato il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, presa cognizione dell'offerta della deputazione politica di Roma per un riavvicinamento fra il Governo e gli impiegati;

riconoscendo l'utilità di un'azione rivolta alla soluzione della grave crisi che travaglia l'Amministrazione dello Stato e danneggia il prestigio del Paese;

riaffermando i capisaldi immutabili del nazionalismo per la ferma difesa dell'ordine nazionale e per la necessaria elevazione morale ed economica della classe degli impiegati depositaria e custode della funzioni dello Stato;

dà mandato alla Presidenza della sezione nazionalista, alla Commissione Esecutiva degli impiegati nazionalisti e ai deputati romani del partito di prendere accordi con gli altri elementi che possono partecipare alla accennata azione, e promuovere colla maggiore possibile sollecitudine le iniziative più efficaci ed opportune per il compimento dell'azione stessa ».

### Un comizio di maestri

Iermattina, domenica, i maestri di Roma tennero alle ore 10, un comizio in via Monte della Farina per uno scambio di idee sul l'attuale agitazione. La sala era affollatissima.

Parlò prima *Pietro de Divitiis*, vice presidente dell'U. M. N. dichiarando che la Commissione esecutiva è in continuo contatto con i dirigenti il movimento degli impiegati, pronta a dimostrare la solidarietà di tutti i maestri d'Italia con i fatti oltre che con le parole. *L'on. Negretti*, segretario della « Tommaseo » portò l'adesione della sua Società alle richieste avanzate al Governo dall'Unione Nazionale; e disse che gli aderenti alla « Tommaseo » saranno solidali con l' « Unione » ove il Governo non accolga i desiderata della classe. Dopo *Pitolli*, che porta la solidarietà incondizionata del Sindacato, parla *R. Compagnoni* altro vice presidente dell' « Unione M. N. ». Rifà la dolorosa istoria del malo trattamento fatto ai maestri; denuncia la miseria dei suoi minimi e della retribuzione per le classi adoppiate; dice della pensione di fame che attende gli educatori; asserisce essere questo il momento decisivo per risolvere degnamente una volta per sempre il problema economico dei maestri e invita a tenersi pronti per un'azione serrata ed energica al primo appello della Commissione esecutiva.

E' votato un o. d. g. in cui, riaffermati i diritti sindacali, è detto che i maestri « si dispongono a sostenere la lotta con criteri di disciplina seguendo gli ordini delle organizzazioni ».

Il comizio si è sciolto senza incidenti.

### 200 impiegati sospesi a Milano

MILANO, 6. — L'agitazione degli impiegati statali è entrata nella sua fase culminante. In fatti ieri alle 17 gli impiegati dovevano riunirsi a Comizio nel castello sforzesco, ma al Castello erano dei funzionari con agenti che hanno comunicato agli interessati l'ordine del Governo di proibire d'ora in avanti qualsiasi comizio.

Stamane poi il mondo postelegrafonico è stato messo in allarme per la conoscenza dei provvedimenti presi a carico di singoli impiegati e comunicati dalla direzione locale. Sono 237 lettere di sospensione che colpiscono specialmente personale in attesa di sistemazione con prevalenza fra esso di elemento femminile dei telegrafi e dei telefoni e 53 nel personale delle poste. La cosa non è giunta inaspettata, ma ha impressionato per il grande numero delle sospensioni. Era pure corsa la voce dell'arresto dei componenti il Comitato di agitazione ma si trattava di una esagerazione. Tre dei membri del Comitato erano stati invitati in questura stamane ma semplicemente per la comunicazione del divieto di riunioni. Più tardi per circa 20 minuti i postelegrafonici sospesero il servizio, ma lo ripresero dopo, con il consueto indirizzo, vale a dire mettendo in pratica l'ostruzionismo. Stasera alle 17 vi saranno le solite due ore di sciopero bianco.

## L'intervento della Confederazione del Lavoro

Malgrado tutto questo si assicura invece da molte parti, che i provvedimenti punitivi decisi dal Consiglio dei ministri hanno prodotto — si assicura — impressione sulla massa degli impiegati; e aiuteranno forse coloro che in cuor loro negano la propria adesione allo sciopero, pur essendovi costretti dalla pressione dell'ambiente, a scindere la propria responsabilità da quella dei sobillatori.

Ma è certo che a ristabilire l'ordine e la disciplina nei Ministeri o nelle amministrazioni provinciali contribuirà con altrettanta efficacia la conoscenza dei provvedimenti transitori che il Governo sta predisponendo e che costituiscono per gli impiegati il punto essenziale della questione. Di questi provvedimenti preparati noi abbiamo dato già sabato un largo cenno.

Ripetiamo oggi che è ferma decisione del Governo di far risolvere la questione degli impiegati dal Parlamento; il quale dovrà essere esso a decidere intorno alle famose disposizioni transitorie di cui abbiamo parlato. E da varie parti il Governo riceve approvazioni per la linea di condotta che intende seguire. Notevole è — tra gli altri — un articolo dell'on. Meda sull'*Italia*, in cui il *leader* dei popolari illustra il carattere squisitamente politico del movimento, ricorda come gli stessi on Turati o Treves, quando si discusse la legge sullo stato giuridico degli impiegati, ammettessero non essere neppure concepibile la verificazione dello sciopero e dell'ostruzionismo nei pubblici servizi; ed osserva infine come l'occupazione delle fabbriche dello scorso settembre era lesione di diritto privato, ma la agitazione attuale è lesione di diritto pubblico ed arresta i servizi vitali della collettività politica.

Il *Secolo*, nei primi giorni dell'agitazione propenso ad illustrare le colpe del Governo, e le « ragioni obbiettive che militano a favore degli impiegati », ora osserva che « la opinione pubblica è unanime nel proclamare lo sciopero bianco e l'ostruzionismo inammissibili nei pubblici servizi. Sono mezzi rivoltosi e, nel caso presente, antidemocratici nel senso che tendono a far giudicare dal Governo una questione che dovrà essere risoluta dal Parlamento ». E' assurdo sperare che la resistenza governativa possa essere vinta dai mezzi illegali. « Gli impiegati avevano molte simpatie, finchè trattavano le loro questioni senza uscire dalla via maestra della legalità, ma le vanno perdendo di questi giorni ».

Ben più vibratamente proclama il *Popolo d'Italia* che, anche se il Governo ha dei torti, « le misure adottate dagli impiegati rivoltano contro di loro la coscienza nazionale ». Gli impiegati recano offesa alla Nazione, « al popolo italiano che si svena, sotto il torchio delle imposte, per stipendiare il formicaio umano della burocrazia ».

Questo stato della pubblica opinione non poteva — anch'esso — non impressionare la classe degli impiegati. Così i più sono venuti nella decisione di passare la direzione del movimento alla Confederazione del Lavoro. E si ha fiducia che l'abilità dell'on. D'Aragona riuscirà a trarre fuori il movimento dal vicolo cieco e pericoloso in cui si è ingolfato, e portarlo ad una soluzione soddisfacente per tutti.

### Gl'insegnanti dall'on. Bonomi

Una commissione di insegnanti elementari — accompagnata dall'on. Faudella — si recherà domani alle 8 dal Ministro del Tesoro on. Bonomi, per vedere di risolvere la questione dei maestri ed evitare il minacciato sciopero.

## Il comizio di ieri

Per il comizio d'ieri mattina era stato preannunziato l'intervento delle famiglie degli impiegati scioperanti ed infatti alle ore 9.30 l'Orto Botanico era rigurgitante oltre che della solita massa d'impiegati, anche di migliaia di signore e bambini.

Assume la presidenza *Nino Ilari*, il quale apre il comizio dando partecipazione di numerose altre adesioni fra cui quella della Federazione del libro e dalla Camera dell'Impiego privato.

Parla quindi *D'Amato* per la Camera del Lavoro Confederale, il prof. *Armani*, che ha affermato non avere la presente agitazione un substrato politico, e che infine ha proposto ai fanciulli degli impiegati il seguente ordine del giorno:

« I fanciulli degli impiegati di Roma, che già hanno la esperienza delle pene di una famiglia a cui, giorno per giorno, si chiedono piccole, continue, insistenti rinunzie; ai fratelli d'Italia, i quali non conoscono le durezze della decorosa indigenza, fanno fede che, nel comizio di cinquantamila persone, tenutosi in Roma il giorno 5 giugno 1921, i padri non hanno chiesto — dopo legittime, ripetute, legali domande — che il riconoscimento del fondamentale diritto alla vita ».

Tale ordine del giorno è stato votato da grandi e piccoli all'unanimità.

Dopo altri misurati discorsi del maestro *Chiapponi* per i maestri elementari e di Virgilio *Marforelli* per i dipendenti comunali, il presidente del comizio dà la parola all'on. *D'Aragona*.

Non appena il segretario generale della Confederazione del Lavoro accenna a parlare, un disturbatore, infiltratosi nel comizio e che si è poi qualificato anarchico, ha gridato al deputato socialista: *Traditore dei metallurgici!* Il grido inopportuno e ingiusto ha suscitato la reazione degli impiegati, che a gran voce hanno gridato: *Evviva D'Aragona!* mentre il disturbatore veniva allontanato dal comizio.

L'on. D'Aragona inizia quindi il suo discorso rilevando la giustezza della agitazione degli impiegati. L'oratore colto da lieve indisposizione dovuta all'azione dei raggi infuocati del sole è costretto a concludere rapidamente confermando la piena solidarietà della Confederazione generale del lavoro.

*Nino Ilari* presenta quindi il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Gli impiegati statali, riuniti a solenne comizio all'Orto Botanico il 5 giugno 1921, di fronte all'atteggiamento intransigente e reazionario del Governo;

mentre danno l'intera loro solidarietà ai colleghi colpiti;

giurano di proseguire compatti, fino alla vittoria, nell'azione;

invitano il Comitato a rompere ogni indugio e ad intensificare l'azione stessa fino alle forme più energiche;

e si riconvocano a comizio domani, lunedì, alle ore 17 ».

Il comizio ha termine alle 11.30.

### Comizio a scartamento ridotto alla Casa del Popolo

L'annunzio dato dai giornali del meriggio della proibizione dei comizi all'aperto ha determinato il Comitato d'agitazione a mandare numerose staffette cicliste in giro per i Ministeri e gli altri uffici ad avvertire che il comizio indetto per le ore 17 di oggi all'Orto Botanico veniva senz'altro rinviato.

Nonostante tale ordine alle ore 17 varie migliaia d'impiegati erano convenuti ugualmente davanti all'Orto Botanico il quale era stato completamente occupato da vari squadroni di guardie regie a cavallo.

Guardie regie e truppe trovavansi pure dislocate nelle adiacenze del Colosseo, in via della Polveriera, via Labicana e a San Pietro in Vincoli. Altri pattuglioni di guardie regie a cavallo vanno in perlustrazione per il popoloso quartiere del Celio allo scopo di sgomberare qualsiasi assembramento.

Intanto la Casa del Popolo andava affollandosi sempre più di comizianti, in modo che alle ore 17,30 *Francavilla* dei doganali salì sulla tribuna per dire qualche parola alle poche migliaia d'impiegati presenti nel vasto salone.

Dopo che Francavilla ebbe spiegato le ovvie ragioni per il rimando del comizio annunziando che domattina saranno note le disposizioni del Comitato d'agitazione per i comizi a rotazione per le varie categorie d'impiegati, prese la parola il rag. *Papa* il quale fece una carica a fondo per i noti provvedimenti a carico degli impiegati scioperanti.

In questo momento giungeva sulla tribuna un impiegato mutilato licenziato dal Ministero della Marina; al giovane, ch'è mancante di un braccio perduto nella recente guerra, viene tributata una manifestazione.

Ha quindi la parola il prof. Sabatino *Laurili* il quale dice di essere anch'egli una vecchia vittima di Giolitti di 20 anni fa, tanto che dovette prendere la via dell'esilio per sottrarre i suoi figliuoli alla fame; ed uno di questi suoi figliuoli, Mario, è anch'esso una delle vittime della presente agitazione, essendo stato licenziato dal Ministero Approvvigionamenti fin da venerdì scorso.

Parla per ultimo l'ing. *Buzzoni* del Comitato, il quale raccomanda oggi più che mai la compattezza e la disciplina e di attenersi agli ordini del Comitato.

Dopo di che il breve comizio si scioglie senza dar luogo ad alcun incidente.

# L'accordo per Fiume è stato firmato

BELGRADO, 5.

**Ieri è stato firmato dai rappresentanti dell'Italia, dello Stato libero di Fiume e della Jugoslavia l'accordo per la sistemazione del porto di Fiume, del Delta e di Porto Baros sulla base di una convenzione che stabilisce l'unicità portuaria di Fiume, la indissociabilità dei suoi elementi (banchine, moli, bacini, magazzini, scali, ferrovie, stazioni, ecc.) e la parità di condizioni fra gli Stati partecipanti alla Convenzione.**

**Secondo i termini dell'accordo, il porto di Fiume sarebbe gestito da un Consorzio italo-fiumano-jugoslavo con due membri per Stato.**

**Alla Jugoslavia, a Fiume e all'Italia sarebbe consentito di servirsene in piena franchigia, per le rispettive merci destinate all'importazione ed alla esportazione, presso a poco come attualmente è il trattamento che la Cecoslovacchia ha col porto di Trieste.**

**Per l'Italia il trattato è stato firmato dal comm. Quartieri — delegato del Governo italiano per negoziati con Belgrado circa la sistemazione portuaria di Fiume. Il comm. Quartieri, subito dopo la conclusione dell'accordo, è partito per Roma. Così l'avvenire commerciale della città ed il suo immediato ritorno alle condizioni normali della vita e del traffico sono oramai assicurati.**

---

Fummo i primi, l'altro giorno, a dar notizia della conclusione dell'importante accordo e ad illustrare la sua portata tanto dal punto di vista dell'interesse fiumano quanto da quello del retroterra al quale quello sbocco adriatico deve necessariamente servire, a meno che non si voglia danneggiarlo in modo grave ed irreparabile. Ora che è giunta a Roma la notizia della firma della convenzione, non abbiamo che da ripetere quanto dicemmo l'altro giorno: e cioè che, anche dal punto di vista dell'Italia e della italianità della nobilissima città del Quarnaro, la soluzione più importante e più urgente era quella che permettesse al porto, ora deserto di commercio, vuoto di mercanzie e di traffico, di riprendere la sua antica prosperità e fortuna.

### La delegazione per Fiume a colloquio col conte Sforza.

Stamane sono tornati a Roma, provenienti dalla Jugoslavia, i delegati italiani per i confini del Regno d'Italia e del Regno serbo-croato-sloveno verso lo Stato di Fiume, e cioè il Presidente della Missione comm. Ferdinando Quartieri, il comm. Arrigo Gullini e il colonnello Ottorino Carletti.

Essi si sono recati subito alla Consulta, dove sono stati ricevuti verso mezzogiorno dal Ministro degli Affari Esteri conte Sforza, che li ha trattenuti in un lungo col[illegible]lo.

I dele[illegible] hanno riferito al Ministro l'esito dei negoziati per Fiume condotti a termine in questi giorni col Governo di Belgrado e gli hanno esibito il testo dell'accordo recentemente firmato per la sistemazione portuale di Fiume.

# La Francia convoca gli Alleati
## per la ripartizione del miliardo tedesco

L'«Agenzia Stefani» comunica:

**La Commissione delle Riparazioni, ha ritenuto necessaria l'urgente convocazione dei Delegati delle Potenze, rappresentate alla Commissione delle Riparazioni, per discutere su tutte le questioni sollevate nella Commissione stessa e tuttora insolute, poichè la decisione di esse spetta ai Governi interessati.**

**Fra tali questioni le più importanti, sono quelle delle spese delle armate di occupazione, quella dell'ammontare del debito del Belgio per le somme prese in prestito dai Governi Alleati e che dovranno essere rimborsate dalla Germania in base all'Art. 232 del Trattato di Versailles, quella della priorità belga già riconosciuta dall'accordo di Spa, quella della percentuale sulla somma delle riparazioni da assegnarsi alle piccole potenze che non accettarono l'accordo di Spa.**

**In vista dell'importanza delle questioni e dell'interesse comune a che colla maggior sollecitudine intervenga un accordo delle Potenze, che permetta alla Commissione delle Riparazioni di procedere all'attribuzione dei versamenti effettuati dalla Germania, adottando disposizioni per la conversione della moneta già versata dalla Germania, ed indicando le valute nelle quali accettare gli ulteriori pagamenti, il Governo francese ha rivolto invito ai Governi interessati ad inviare d'urgenza i propri rappresentanti, muniti di pieni poteri, a Parigi.**

**Il Ministro degli Affari Esteri, d'accordo col Ministro del Tesoro ha designato l'on. marchese Salvago-Raggi, Delegato Italiano alla Commissione delle Riparazioni, a rappresentare con pieni poteri il R. Governo.**

## Nuovo rinvio della Conferenza di Boulogne

La riunione del Consiglio Supremo interalleato — che si doveva tenere, come è noto, nella prima metà di giugno a Boulogne-sur-mer — sembra dover subire un nuovo rinvio. Il Governo britannico l'aveva in questi giorni sollecitata; Lloyd George aveva anzi proposto che dovesse esser convocata in questa settimana. Ma il Presidente francese del Consiglio, Briand ha osservato che non conveniva, a suo parere, convocare il Consiglio prima che gli Alleati avessero trovato una base d'intesa, un fondo comune su cui trattare. Forse Briand è stato consigliato nel chiedere un rinvio dalla preoccupazione che un dibattito vivace sulla questione dell'Alta Slesia, avesse potuto dare al mondo l'impressione d'una insanabile discordia fra le maggiori potenze alleate. « Bisogna evitare — avrebbe detto Briand a persone intime — che la Conferenza si possa sciogliere senza esser venuta ad una decisione concludente e definitiva. Finchè si ha il dubbio che il Consiglio Supremo, se si riunisse subito, senza accordo preventivo, possa arrivare a non concluder nulla, val meglio non riunirlo ed aspettare ».

Intanto, Lloyd George approfitterebbe di questa proroga della battuta d'aspetto per proporre la riunione in Inghilterra del nuovo Consiglio Supremo.

Il *Premier* britannico desidera che la Conferenza si tenga anche questa volta a Londra. Non è improbabile che, se l'accordo si raggiunge fra i varii Governi in questi giorni sulle questioni principali, il desiderio di Lloyd George possa essere sodisfatto e la sua proposta accettata. Nel qual caso Boulogne non vedrebbe più adunarsi, a specchio delle sue acque, la tanto annunziata ed attesa Conferenza per la sistemazione slesiana.

Nei circoli politici inglesi si afferma pure che, oltre al problema dell'Alta Slesia, il prossimo Convegno deve anche prendere in esame — dopo l'accettazione tedesca dell'*ultimatum* alleato — l'opportunità o no di rinunciare alle sanzioni che vennero poste in esecuzione soltanto perchè il Ministro degli Esteri germanico, Simons, ora dimessosi, rifiutò reiteratamente di accogliere ed applicare le riparazioni deliberate a Londra.

In quei circoli diplomatici si osserva: « Poichè Wirth ha dimostrato buon volere nel mantenere gl'impegni presi ed il Governo di Berlino ha indubbiamente, col nuovo Gabinetto, mutato tattica, non è il caso di abrogare oramai quel mezzo economico di pressione, costituito dai dazi eccezionali posti sulle esportazioni tedesche, che tanto malumore sollevò, non solo fra i tedeschi, ma anche fra alcuni alleati? »

La questione, così posta, è assai importante. Certo, all'Italia non sarebbe discara l'abolizione del prelievo del 50 per cento sulle esportazioni germaniche, percentuale di cui dimostrammo già le conseguenze dannose anche dal punto di vista dell'interesse italiano.

## Il trattato di commercio fra Italia e Jugoslavia

DELGRADO, 3 (ritardato).

**Nella seduta odierna della Commissione economica italo-jugoslava prevista dal Trattato di Rapallo è stato preso in esame il trattato di commercio e navigazione tra i due paesi.**

**Sono questioni di forma, che saranno oggetto di ulteriore studio, tutte le proposte formulate dalla Delegazione italiana sono state in massima accettate e si prevede una sollecita stipulazione del Trattato.**

## I tedeschi si rifiutano
### di consegnare Leichnik alle truppe inglesi.

PARIGI, 5.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* da Oppeln dice:

Le truppe tedesche che hanno occupato Leschnik avrebbero rifiutato di consegnare la località alle truppe britanniche ed avrebbero intenzione di attaccare Ujest. La Commissione interalleata ha informato il generale Hoefer ritenere necessario che le truppe rientrino immediatamente nelle vecchie posizioni.

### Gl'insorti bombardano Kattovitz e occupano Pless.

BERLINO, 5.

*La Vossische Zeitung* ha da Kattovitz che hanno avuto luogo gravi scontri fra le truppe francesi ed insorti polacchi, i quali hanno fermato nei dintorni di Kattovitz un trasporto di viveri destinato alle truppe di occupazione francesi.

Durante la notte gli insorti hanno bombardato Kattovitz, ed hanno invaso Beuthen saccheggiando molti magazzini.

Essi hanno poi occupato la città di Pless, arrestando sessanta funzionari tedeschi della polizia plebiscitaria ed alcuni abitanti tedeschi.

Il controllore italiano del distretto ha chiesto che gli insorti abbandonassero immediatamente la città, la quale è stata consegnata immediatamente per ordine della Commissione interalleata, all'amministrazione interalleata.

### La Polonia e il porto di Danzica

VARSAVIA, 5.

Il 4 corrente fu costituito il Consiglio del porto di Danzica. La Camera ha espresso l'augurio che questo Consiglio sia la felice unione della Polonia con Danzica.

### Un anarchico condannato a 17 anni di reclusione.

TORINO, 5. — Alla Corte d'Assise è comparso ieri l'anarchico Musso che, l'anno scorso, in occasione di un comizio nel giardino della cittadella ebbe la mano stracciata dallo scoppio di una bomba che gli produsse anche ferite gravi al viso ed in altre parti del corpo. Il Musso pare volesse lanciare la bomba contro un gruppo di guardie regie e di carabinieri.

I giurati, a malgrado della difesa, hanno pronunciato verdetto affermativo ed il presidente lo ha condannato a 17 anni e 8 mesi di reclusione e a due anni di sorveglianza.

# Notizie dall'Estero

## L'Intesa serbo-greca per l'Albania nelle dichiarazioni d'un personaggio jugoslavo

ATENE, 4.

La stampa greca avendo fatta allusione circa un'intesa serbo-greca per la questione albanese la gunarista «Protewias» interrogo in proposito un *alto diplomatico jugoslavo in diretta relazione col governo greco* designazione trasparente che non potrebbe indicare che questo Ministro di Serbia. L'interrogato disse:

«La questione albanese non è di tale importanza da richiedere un accordo speciale tra Serbia e Grecia.

«Non si impiega il cannone per uccidere una mosca. La cosidetta questione Albanese è un piccolo incidente di forma interna prodottosi causa l'atteggiamento ostile d'un gruppo ufficiale albanese. Serbia e Grecia lungi dal dare a questo incidente l'ampiezza che vorrebbe attribuirgli la stampa, cercarono risolverlo mediante i loro prefetti e governatori locali. L'Albania domandò dalla Società delle Nazioni il definitivo assetto delle sue pendenze nazionali e Serbia e Grecia furono invitate alla discussione che si svolgerà circa queste pendenze.

Quindi il Governo greco si mise d'accordo con quello Serbo mediante il suo rappresentante a Belgrado per una comune risposta alla Società delle Nazioni e fissare i termini in cui si svolgerà la discussione come pure sulle rivendicazioni che i due paesi faranno sentire. Il Ministro serbo d'Atene signor Balchitis viene tenuto al corrente per cortesia diplomatica sullo svolgimento delle trattative del governo greco.

Quindi una probabilissima collaborazione per la soluzione della cosidetta questione Albanese non dovrà essere considerata come l'inizio di una nuova intesa tra i due Stati ma solo una particolarità dell'accordo generale esistente.

GAIMI.

## Il programma del Governo di Angora

### Vittoria completa sui greci, intesa fraterna coi Soviet, accordi con Italia e Francia.

COSTANTINOPOLI, 5.

Fevzi Pascià, presidente del Consiglio e commissario della difesa nazionale di Angora, ha fatto all'Assemblea Nazionale le seguenti dichiarazioni:

La nostra politica interna non ha subito cambiamenti nelle sue linee generali. I risultati ottenuti incoraggiano a perseverare nella stessa via. Continueremo la lotta in conformità del principio stabilito dall'Assemblea per ottenere la nostra completa indipendenza politica, economica, finanziaria e militare. Abbiamo il fermo convincimento che non è lontano il giorno in cui vedremo il suolo dei nostri avi sbarazzati dall'ultimo soldato nemico.

Grazie al successo delle nostre armi noi formuliamo nuove rivendicazioni. Non rifiutiamo la pace, ma dobbiamo aver diritto di vivere e assicurare la nostra indipendenza. Tutte le nostre forze morali e materiali sono messe al servizio della difesa nazionale. Mercè l'intesa fraterna conclusa coi Soviet la nostra politica orientale ha uno sviluppo favorevole. Abbiamo stabilito relazioni, con la Russia, nazione sorella e vicina. Bisogna sperare che le relazioni si ristabiliscano con la Francia e con l'Italia nei limiti delle nostre rivendicazioni nazionali.

Questa dichiarazione è stata accolta con entusiasmo dall'Assemblea nazionale.

## L'atteggiamento del governo inglese

LONDRA, 5.

La condotta da adottare riguardo al Governo di Angora sarà esaminata in una riunione del Gabinetto che avrà luogo al principio della settimana prossima.

## L'azione anglo-ellenica in Oriente

### La squadra inglese a Malta

LONDRA, 6.

Secondo il *Daily Express* una flotta inglese si concentrerebbe a Malta in previsione delle occupazioni navali e militari che gli Alleati sarebbero sul punto di intraprendere per aiutare i greci contro i nazionalisti turchi in Asia Minore.

Il giornale riferisce le voci che sono corse in alcuni circoli diplomatici secondo le quali la Francia sarebbe disposta a partecipare alle operazioni contro la Turchia purchè Lloyd George l'lasci carta bianca in Germania.

### Anche la squadra italiana?

Lo stesso giornale pretende che si cercherebbe di ottenere anche la partecipazione dell'Italia.

Commentando queste voci il *Daily Express* insorge con energia contro queste nuove misure militari affermando che, nel combatterio, esso si fa interprete dell'opinione pubblica britannica.

## Come in Slesia ritorna la vita normale

VARSAVIA, 4 (sera).

Vivaci commenti pubblica la stampa polacca circa l'ultima seduta della Conferenza degli ambasciatori per i differenti modi di pacificazione escogitati in Alta Slesia. Male accolto è il progetto inglese che si basa sulla cessione dei distretti di Pless e di Rybnik alla Polonia e sulla cessione di quelli di Kreuzburg, Glogau e Leobschutz alla Germania, con una temporanea amministrazione alleata nel restante del territorio. La zona neutra tra i contendenti è considerata come il progetto migliore. Avendo la Conferenza domandato alla Commissione di Oppeln la condizione della situazione slesiana, si reputa che la rottura dell'armistizio fatto ieri dai tedeschi abbia lo scopo di dimostrare la mancanza di tranquillità necessaria alla applicazione del progetto inglese.

Giunge intanto notizia dall'Alta Slesia che numerosi commercianti ungheresi ed italiani si sieno recati a Kattowitz allo scopo di acquistare carbone. Ciò dimostra la ripresa normale della vita industriale nella regione. Gli slesiani sono preoccupati per un eventuale atteggiamento della Commissione verso le nuove autorità locali, il cui cambiamento sarebbe impossibile senza turbare nuovamente la tranquillità del paese che ricomincia la sua vita, malgrado le grandi difficoltà.

KULCZYCKA.

## Ioffe dichiara che la Russia non è indifferente agli avvenimenti polacchi.

RIGA, 5.

L'ammassamento di truppe russe sul confine polacco, confermato dall'ufficio stampa polacco a Riga, risponderebbe secondo le dichiarazioni di Ioffe alla stampa lettone, alle intenzioni del Governo di Mosca di conservare la neutralità, ma di non poter rimanere indifferente se gli avvenimenti della Slesia portano gli Stati confinanti ad una politica capace di modificare i rapporti col Governo russo.

## Le dichiarazioni di Wirth approvate dal Reichstag

BERLINO, 6.

Alla fine della discussione al *Reichstag* sono state presentate tre mozioni: una del partito nazionalista che negava la fiducia al Governo, una del partito comunista che esprimeva la sua sfiducia al Gabinetto attuale e un'ultima dei tre partiti governativi (socialisti maggioritari, centro e democratici) così concepita: «Il *Reichstag* prende atto delle dichiarazioni del Governo e si dichiara d'accordo con esso purchè metta in opera tutti gli sforzi per adempiere agli obblighi assunti verso gli Alleati. Il *Reichstag* approva le dichiarazioni del Governo sulla questione dell'Alta Slesia».

Le mozioni dei nazionalisti e dei comunisti sono state respinte con una grande maggioranza. La prima parte della mozione di fiducia dei partiti governativi è stata approvata con 213 voti contro 77, e 48 astenuti.

La seconda parte di tale mozione relativa all'Alta Slesia è stata approvata con una grande maggioranza.

Stresemann, a nome del partito populista, ha dichiarato di non voler partecipare ad un voto di fiducia o di sfiducia.

Dopo il voto il *Reichstag* si è aggiornato al 15 giugno.

## Gli allegri processi di Lipsia contro i tedeschi accusati dagli alleati.

LIPSIA, 5.

E' incominciato ieri il processo contro il capitano di vascello Neumann accusato di aver silurato la nave-ospedale *Dowreastle*.

L'accusato ha dichiarato di aver agito secondo l'ordine del Comando della Marina di non risparmiare le navi-ospedali inglesi sospette di servire ad altro scopo che non al trasporto dei feriti. Ha dichiarato di aver sparato inoltre due colpi di avviso e di non avere impedito per nulla le operazioni di salvataggio.

Il Pubblico Ministero ha concluso per l'assoluzione dell'imputato ed ha dichiarato che nella sua qualità di soldato il capitano Neumann non è responsabile.

In conformità di questa conclusione il Tribunale ha assolto l'imputato.

## La valutazione delle navi tedesche alla Commissione delle riparazioni

PARIGI, 4.

Il Segretariato della Commissione delle riparazioni comunica la seguente nota:

La Delegazione tedesca è stata udita stamane dalla Commissione delle riparazioni sulla questione della valutazione delle navi consegnate dalla Germania.

Alla fine della seduta la Commissione ha domandato ai delegati tedeschi di fornire entro un breve termine delle informazioni complementari, di cui essa ha bisogno per prendere le sue decisioni.

## Due tedeschi uccisi dai francesi nella zona di occupazione belga

LIEGI, 4.

Il *Giornale di Liegi* pubblica:

A Eschweiler, presso Aquisgrana, un borghese tedesco è penetrato in un terreno militare ed è stato, dopo l'intimazione di uso, ucciso da una sentinella francese; questa è stata poi malmenata dalla folla; il sergente del posto di guardia, accorso a difendere la sentinella, ha ucciso un agente di polizia tedesco e ferito un borghese.

Benchè la zona sia belga, essa è occupata dalle truppe coloniali francesi.

L'autorità militare belga ha aperto una inchiesta.

## La Commissione per gli emendamenti alla Società delle Nazioni

LONDRA, 3.

La Commissione degli emendamenti al Patto della Società delle Nazioni ha chiuso l'esame del progetto relativo all'elezione di quattro Stati membri non permanenti del Consiglio.

Per dare maggior precisione all'art. 4 del Patto, la frase relativa all'elezione dei membri del Consiglio sarebbe la seguente: «I quattro membri della Società sono designati liberamente dall'Assemblea, con una procedura stabilita e modificabile dall'Assemblea, a maggioranza di due terzi».

Il Consiglio giudica che i membri non permanenti dovrebbero essere eletti con questa procedura per quattro anni con nuove elezioni ogni due anni per due dei quattro membri. Per la prima elezione due membri sarebbero eletti per due anni e due per quattro anni. La durata del mandato degli Stati così eletti sarà stabilita dal sorteggio.

La Commissione ha poi cominciato lo studio del progetto di emendamento del Canadà mirante alla soppressione dell'art. 10, il quale garantisce agli Stati la loro integrità territoriale.

Questo articolo è stato l'ostacolo all'entrata degli Stati Uniti nella Società.

Avendo il Canadà informato il Consiglio che presenterà un *memorandum* a questo riguardo, la discussione è stata rimandata alla prossima riunione. Intanto saranno studiati da un Comitato gli emendamenti dal punto di vista giuridico. Il lato politico della questione sarà poi esaminato dalla Commissione che si riunirà prima della prossima assemblea generale della Società delle Nazioni.

* * *

LONDRA, 4.

La Commissione degli emendamenti al Patto della Società delle Nazioni ha adottato una proposta dei Governi ceco-slovacco e cinese tendente a facilitare la collaborazione internazionale e la conclusione di accordi regionali tra gli Stati membri della Società e per assicurare le condizioni della pace.

Benes, Ministro degli Affari esteri della Ceco-Slovacchia, ha detto che non è possibile nell'insieme delle nazioni occuparsi di problemi particolari e propone che accordi tra Stati e gruppi possano essere conclusi nel corpo della Società delle Nazioni.

Noblemaire è favorevole alla proposta Benes.

Il dott. Restreppo (Columbia) ha proposto di completare l'articolo 21 del Patto aggiungendo che accordi conclusi tra membri della Società delle Nazioni dovessero essere da questa non solo approvati ma incoraggiati e negoziati sotto i suoi auspici.

La Commissione ha adottato questa proposta.

## La politica interna dell'Ungheria verso una maggiore libertà

BUDAPEST, 6 (ritardato).

Il Primo Ministro conte Bethlen, ha pronunziato un discorso all'Assemblea Nazionale sul graduale ristabilimento delle libertà pubbliche.

L'oratore ha dichiarato che sarà immediatamente ristabilita la assoluta libertà ed uguaglianza delle minoranze etniche. A tutti i cittadini sarà impartito l'insegnamento elementare e superiore nella loro lingua originaria.

La censura postale deve essere conservata per quanto si riferisce alle relazioni estere a causa della propaganda bolscevica della quale l'Ungheria è ancora fatta oggetto. A questo proposito, il conte Bethlen ha dato lettura di una grande quantità di documenti e prove evidenti della propaganda bolscevica nonchè di una lettera diretta da Bela Kun agli emigrati ungheresi, lettera nella quale Bela Kun esige il ritorno degli emigrati anche a costo della loro vita.

L'internamento — ha proseguito il conte Bethlen — sarà notevolmente limitato mediante la revisione di tutti i casi nei quali esso è stato applicato ogni tre mesi da parte di una speciale Commissione di revisione. E' impossibile abolire completamente l'internamento essendo provato che lo internamento è il solo provvedimento efficace contro gli accaparratori e gli usurai.

La giurisdizione dei tribunali militari contro i borghesi sarà limitata ai delitti essenzialmente militari.

## La crisi mineraria e tessile in Inghilterra

LONDRA, 4.

Il Comitato esecutivo dei minatori ha tenuto oggi due riunioni. Esso ha ricevuto una comunicazione di Lloyd George nella quale il Governo dichiara di non poter fare nessuna nuova proposta e aggiunge che le offerte da esso fatte non sono valevoli se non per un'altra quindicina.

Hodges, segretario della Federazione, dei minatori, ha dichiarato che il Comitato esecutivo della Federazione si è aggiornato a lunedì mattina.

Il *Daily Mail* annunzia che in seguito ad un disaccordo relativo ai salari nelle filature del cotone del Lancashire, il lavoro cesserebbe nelle officine oggi stesso.

Duecentotrentamila operai sono colpiti direttamente da questa misura e cinquecentomila indirettamente.

## Un grave scandalo in Francia al Min. degli Approvvigionamenti

PARIGI, 4.

I giornali annunciano che una inchiesta giudiziaria è stata aperta contro Ernest Vilgrain, ex-sottosegretario per il vettovagliamento, per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni. Il padre ed il fratello di Ernest Vilgrain sono imputati di speculazioni illecite.

## Il Principe del Giappone a Fontainebleau

PARIGI, 6.

Il Principe Ereditario del Giappone si è recato stamane a Fontainebleau per visitare la Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Nel pomeriggio ha assistito alla festa commemorativa del centenario della morte di Napoleone.

## Il Gabinetto lettone si dimette

MEMEL, 6.

I giornali hanno da Libau che il Gabinetto lettone presieduto da Ulmanis ha presentato le dimissioni. Il nuovo Gabinetto verrebbe costituito da Teisavist, Presidente della Costituente.

# Fisco, Industria e Commercio

Abbiamo dato notizia nei passati giorni di un colloquio avvenuto tra una Commissione di industriali e S. E. il ministro Facta in relazione alla *vexata quaestio* dell'avocazione dei profitti di guerra. Da informazioni da noi assunte resulterebbe che la classe degli industriali, dichiarando di essere pronta a pagare l'integrale importo dei profitti realmente conseguiti nel periodo bellico, ricusa di pagare di più e di subire quella espropriazione di reddito ordinario e di patrimonio prebellico a cui la esporrebbe la applicazione del R. Decreto 27 marzo 1921 N. 319. Crediamo interessante riprodurre un notevole articolo, che considera la questione nei riguardi della Marina Mercantile, apparso sulla nuova *Rivista di Economia e Finanza*, che ha iniziato in Milano le sue pubblicazioni col mese corrente.

Per esigenze di spazio, omettiamo la parte proemiale dell'articolo:

«La parte della legge di confisca che noi più aspramente censuriamo è quella che stabilisce la revoca delle esenzioni precedentemente concesse e in questo modesto studio intendiamo circoscrivere le nostre osservazioni a quanto concerne le esenzioni elargite — ironia delle frasi — alla marina mercantile nazionale. Giova al riguardo ricordare, che durante le discussioni che detta legge suscitò nel Parlamento e fuori, fu unanime il convincimento che si trattasse di una *legge di carattere prettamente politico* e gli eminenti parlamentari, i quali, sopraffatti dalle condizioni della politica interna del momento (la legge fu approvata dal Senato durante l'occupazione delle fabbriche), l'accettarono come un male necessario, fecero dichiarazioni e proposte tali, che rivelavano le più gravi preoccupazioni e il desiderio che le norme di applicazione riuscissero a deprecarne i danni prospettati. E fu perciò generale la persuasione, autorizzata anche dalle dichiarazioni del Governo alla Camera dei Deputati e al Senato e accreditata ancor più da *indiscrezioni* che si facevano abilmente uscire dal Palazzo delle Finanze, che il Regolamento avrebbe opportunamente mitigato il rigore di una legge, della quale pure nelle sfere ministeriali si davano apertamente i più severi giudizi. In quest'atmosfera di fidente attesa, creata per addormentare gli interessati con assicurazioni e promesse fallaci, si preparava quel Regolamento, che venne a distruggere le previsioni ottimiste autorevolmente alimentate. Regolamento mostruoso: le cui disposizioni sconcatenate, insidiose e prive di contenuto giuridico, lungi dal mitigare l'asprezza della legge, ne deformano il contenuto, ne sorpassano i limiti e la finalità peggiorandola in tutto, rendendola feroce e di impossibile applicazione.

Perocchè mentre la legge, pur estremamente grave, non ha inteso che confiscare i profitti *realizzati* in conseguenza della guerra, dedotto il reddito ordinario e una quota fissa uniforme di L. 20 mila all'anno, con le disposizioni del Regolamento *non viene sempre rispettata l'intangibilità del reddito ordinario, si confiscano somme effettivamente erogate ai fini della produzione del reddito* (per esempio le provvigioni e le *redevances* pagate all'estero) e con lo stabilire, contro i sani principii dell'economia, al 30-6-1920 la data della rivalutazioni delle nuove navi, *non vengono tenute in conto le perdite ingenti dipendenti da svalutazioni verificatesi dopo il 30-6-1920*, le quali sono una diretta e prevista conseguenza della guerra. Iniquità quest'ultima senza attenuanti perocchè la discesa dei valori delle navi era arcinota a tutto il mondo quando si preparava il Regolamento, come ne erano manifesti gli effetti disastrosi: iniquità che arriva alla ferocia pel fatto che di tale regolamento, nella parte più grave, cioè *dove dispone la riscossione delle imposte prima esonerate*, fu ordinata l'immediata applicazione. Nè sarebbe giusto fare risalire al Governo la colpa di tutto ciò, giacchè preoccupazioni di altra natura assorbivano la sua attività, mentre nessuna attenuante merita il Ministero che preparò le disposizioni regolamentari, le quali cadono sull'economia nazionale come i colpi di un cieco infuriato.

Eppure tradurre in atto la legge di avocazione non era compito difficile, se pur delicato. Bastava comprenderne e rispettarne il contenuto e la finalità quali limpidamente scaturiscono dalle discussioni che si svolsero nei due rami del Parlamento.

Come abbiamo notato, la disposizione della legge di avocazione più tenacemente contrastata è quella che stabilisce la confisca dei redditi dichiarati esenti da speciali disposizioni legislative. Era questo adunque il punto che richiedeva maggior cura, maggior senno e maggiore maturità di esame per la formazione delle norme di applicazione. Non ripetiamo quanto abbiamo detto circa le esenzioni in diversa forma e misura, con diverse modalità e sotto diverse condizioni accordate agli armatori come concorso dello Stato all'incremento del naviglio mercantile: vediamo invece quale fu il concetto definitivamente affermato al riguardo della revoca di esse, al cozzo di opposte tendenze politiche. L'on. Gasparotto, relatore della Giunta del Bilancio, strenuo difensore del principio etico della legge, nella seduta 31-7-1920 della Camera dei Deputati precisò il concetto della legge con la seguente dichiarazione: «noi intendiamo riferirci a tutte le precedenti esenzioni stabilite nelle leggi-decreti sui soprapprofitti, restando inteso che là dove si sono costituite per agevolazioni accordate dai nostri precedenti legislativi degli aumenti patrimoniali, questi devono essere colpiti dalla legge di confisca che stiamo votando».

Con questa dichiarazione, che riscosse il consenso dell'assemblea legislativa, la discussione si chiuse e la legge fu approvata dalla Camera.

La *mens legis* è adunque chiarissima, così come della legge sono ben definiti il contenuto e i limiti: *deve essere avocato allo Stato il vero ed effettivo arricchimento sia pure derivato da speciali precedenti esenzioni*. Orbene, poichè con le disposizioni del Regolamento, sconfinando dai limiti e dal contenuto della legge, si riuscirebbe, ove potessero applicarsi, non ad incamerare tutto e solo il vero ed effettivo aumento di patrimonio, ma ad incidere e confiscare il patrimonio prebellico, è penoso riconoscere che a simili effetti si potè pervenire per incompetenza tecnica, per mancanza di senso logico e per insufficiente preparazione giuridica.

Nè solamente perchè si riuscirebbe a confiscare un capitale preesistente alla guerra il Regolamento non ha rispettato il contenuto e i limiti della legge di avocazione, ma anche perchè esso modifica la legge sui profitti di guerra con effetto gravissimo ed immediato. La revoca delle precedenti esenzioni disposta dalla legge di avocazione, fu stabilita ai soli fini dell'avocazione stessa in quanto le esenzioni abbiano determinato un effettivo arricchimento, un aumento reale di patrimonio. Tanto ciò è vero, che la legge, disponendo l'avocazione dei profitti di guerra, aggiunge testualmente: «compresi i profitti dichiarati esenti da speciali disposizioni legislative», per modo che solo in sede di valutazione dell'aumento di patrimonio avocabile si dovrà tener conto dei profitti precedentemente dichiarati esenti. Il Regolamento, invece, deformando il concetto della legge, ha disposto che i profitti stessi vengano *immediatamente* assoggettati alla imposta e alla sovrimposta stabilita sui profitti di guerra (art. 28). I compilatori del Regolamento non hanno compreso come una tale disposizione venisse a produrre effetti non voluti dalla legge di avocazione, non hanno cioè tenuto presente che, in conseguenza della unicità del periodo di accertamento ai fini dell'avocazione e per effetto della compensazione degli utili e delle perdite ammessa in sede di valutazione dello aumento patrimoniale tra tutte le annate comprese dal 1-8-914 al 30-6-1920, poteva avvenire, ed avviene, che nulla vi sarebbe da confiscare nel caso di perdite che assorbissero tutti gli utili.

Per tal modo non compresero che in casi simili l'applicazione della imposta e della sovrimposta ai redditi precedentemente dichiarati esenti determina un indebito aggravio che non fu voluto dalla legge di avocazione.

La disposizione dell'art. 28, per quanto evidentemente contraria allo spirito della legge di avocazione, non avrebbe tuttavia importanza e potrebbe costituire una semplice modalità per iniziare con sollecitudine la riscossione parziale dell'aumento di patrimonio soggetto alla confisca, sia pure in via provvisoria. Ma per comprenderne tutta la portata e per valutarne gli effetti estremamente dannosi e incontrastabilmente ingiusti bisogna tener presente che con una aberrazione e con una pervicacia inconcepibili, col regolamento (art. 4) si è voluta mantenere invariata l'applicazione della legge sui profitti di guerra, la quale non consente la compensazione degli utili e delle perdite *fra tutti i periodi di accertamento ma solamente a partire dal 1918*. Talchè le disposizioni del regolamento nel disciplinare l'applicazione della revoca delle precedenti esenzioni, perviene a questo risultato che un armatore verrebbe indebitamente gravato di un tributo, che per mancanza di aumento di patrimonio soggetto all'avocazione non risulterebbe dovuto.

Come è adunque concepibile procedere allo incameramento delle somme corrispondenti alle esenzioni precedentemente stabilite, senza prima determinare se vi sia aumento di patrimonio soggetto alla confisca? Ma i lettori non potranno ancora farsi un concetto preciso e completo dell'immensa gravità delle disposizioni contenute negli articoli 4 e 28, se prima non esaminiamo l'art. 15 del regolamento, che tratta della rivalutazione delle consistenze patrimoniali. Su ciò richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori affinchè essi comprendano con precisione lo strazio che con questo regolamento si è fatto dell'industria marinara, alla quale di tanto in tanto le sfere governative largiscono lacrime e fiori...

L'art. 15 del regolamento, per quanto riguarda direttamente gli armatori, va diviso in due parti. La prima costituita dal 1.o e 2.o comma riguarda la rivalutazione delle navi ai fini del ricupero da parte dello Stato dello ammortizzo speciale consentito dalla legge sui profitti di guerra a titolo di sopracosto e dalle speciali sovvenzioni, per quel tanto che non risulti corrispondente a perdita realmente sopportata, in confronto con la valutazione al 30-6-1920. La seconda parte è costituita dal 3.o comma e sancisce il diritto del contribuente ad ottenere in detrazione una quota in conto «sopracosto» per i nuovi impianti e per le trasformazioni fatte dal 1-8-1914 al 30-6-1920, quando il contribuente stesso dimostri che la spesa effettivamente sostenuta è superiore al valore assegnabile alla costruzione al 30-6-1920 *in base ai prezzi di costruzione correnti a quest'ultima data*. Speriamo, sebbene non apparisca chiaramente nè dalla parola del Regolamento, nè dalle istruzioni ministeriali, che la disposizione del 3.o comma sia applicabile alla marina mercantile. Lo speriamo non per il senso della disposizione stessa, che dovrà senz'alcun dubbio modificarsi radicalmente, ma per il principio che sancisce.

Seguire ed esaminare le istruzioni ministeriali in merito all'art. 15 è opera del tutto vana, così grandi sono le imprecisione e la confusione che vi si riscontrano. Esaminiamo perciò i tre primi commi dell'art. 15 secondo il loro testo, in rapporto alla rivalutazione delle navi, quali che siano gli effetti per cui essa è stata disposta. Giusta tali disposizioni la rivalutazione deve farsi in base ai prezzi correnti al 30-6-1920; i prezzi correnti al 30-6-1920 non sono quelli che risultano dal mercato, *ma quelli di costruzione* alla data stessa.

Ma come? Siamo tuttora in un periodo che risente dello sconvolgimento causato dalla guerra in tutti i campi dell'umana attività; scontiamo tuttora gli effetti di questa immensa perturbazione di tutta l'economia mondiale; si legifera intorno alle conseguenze della guerra e si stabilisce la confisca dei profitti derivanti dalla guerra; si annullano a questo fine le varie forme di concorso che lo Stato ravvisò indispensabile di dare per impedire la scomparsa della marina nazionale, arrivando persino a distruggere in tal modo diritti ed obblighi concreti e perfetti, e in questo così arduo e delicato compito non si tien conto che il 30-6-1920 segna forse la fase più acuta della anormalità creata dalla guerra, persistendo il più alto livello dei prezzi? Non si comprende la necessità di attendere il normalizzarsi del mercato specialmente quando all'epoca della formazione del regolamento, si era già in presenza di una impressionante discesa dei noli con conseguente e correlativo scadimento dei valori?! Si ignorava che i cantieri non lavoravano che per eseguire i contratti già stipulati, mentre non si facevano più nuovi contratti per essere il costo di costruzione di gran lunga superiore al prezzo di mercato? Non si comprendeva che assumere come base di valutazione i prezzi di costruzione correnti al 30-6-1920 importava il riconoscimento che i prezzi di tale data si fossero definitivamente consolidati? Ma come si può essere così assenti dalla vita del Paese sino a non sentire i crolli di una struttura economica, che, avviandosi verso l'assestamento normale, determinava e fatalmente doveva determinare, lo sgretolarsi di posizioni irreali, le quali altro non erano che una conseguenza della elefantiasi derivante dalla generale perturbazione della economia mondiale in conseguenza dello sconvolgimento creato dalla guerra?

Tutto ciò si era per altro previsto. Già si sapeva che le ingenti somme investite in acquisto di nuovo tonnellaggio sarebbero fatalmente svanite, onde in presenza del fatto concreto, per la constatazione dell'avverarsi di eventi previsti, non occorreva nemmeno un eccezionale potere di comprensione per rendersi ragione dell'avvenimento. Era sufficiente stare nella realtà.

In questi giorni è stato venduto un piroscafo di 7000 tonnellate di portata, ancorato nel porto di Livorno, per il prezzo di lire sterline 13.000 che al cambio del giorno in lire 71 importarono lire italiane 923.000, cioè lire 132 la tonnellata, prezzo inferiore a quello corrente prima della guerra.

Applicando i valori di costruzione correnti al 30-6-1920 e pur tenuto conto dell'età (circa 20 anni), il piroscafo stesso sarebbe valutato in L. 10.500.000.

Se le disposizioni dell'art. 15 del regolamento dovessero applicarsi quali sono, nessuno degli armatori che, avendo avuto fede nelle leggi dello Stato, acquistarono o costruirono navi mercantili con impiego di somme ingenti, si salverebbe dal fallimento o dalla confisca del capitale preesistente alla guerra.

Affinchè i lettori, che non conoscessero perfettamente le attuali condizioni degli armatori italiani, non credano che abbiamo vaghezza di espressioni enfatiche e di immagini catastrofiche per impressionare il pubblico con frasi ad effetto e affinchè il Ministero comprenda finalmente quello che i suoi dipendenti già da tempo conoscono, riproduciamo schematicamente, ma con assoluta fedeltà la situazione nella quale, per effetto di questo regolamento, verrebbe a trovarsi uno degli armatori più alacri e più fortunati. Un armatore che dal 1-8-1914 al 30-6-1920 ha guadagnato 29 milioni e che, avendo comprato all'estero — spintovi dal Governo — due piroscafi di complessive 16.000 tonnellate di portata, ha impiegato 34 milioni, per rimpiazzare sei piroscafi di complessive 21.000 tonnellate del valore di 5 milioni, che possedeva all'inizio della guerra e che durante la guerra furono affondati.

Come a nessuno è lecito ignorare, i due nuovi piroscafi in oggi non valgono più di 5 milioni e — continuando la discesa dei prezzi, come tutto lascia presagire — domani varranno ancor meno. La situazione di questo armatore oggi è la seguente in cifre arrotondate:

**ATTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Costo dei due nuovi piroscafi | L. 34.000.000 |
| perdita effettiva | » 23.800.000 |
| Totale attività | L. 57.800.000 |

**PASSIVITA'**

| | |
|---|---|
| Capitale rappresentato dal valore della flotta precedente | L. 5.000.000 |
| Imposta e sovrimposta sui profitti di guerra dal 1/8 914 al 31/12 917 | » 1.800.000 |
| Imposta sugli aumenti di patrimonio sui profitti suddetti giusta i RR. DD. 24/11 1919 e 22/4 1920 | » 3.200.000 |
| Sovrimposta sui redditi stessi depositata (già esonerata a condizione di reimpiego e ai fini dell'ammortizzo del maggior costo) che oggi, giusta l'art. 28 del regolamento, verrebbe incamerata non come aumento di patrimonio avocabile, ma come sovrimposta sui profitti di guerra | » 7.200.000 |
| Imposta ordinaria e imposta e sovrimposta di guerra sui redditi conseguiti a tutto il 30/6 1920 dai nuovi piroscafi, redditi già dichiarati esenti ai fini dell'ammortizzo dal sopra costo | » 7.500.000 |
| Eccedenza aumento patrimonio avocabile | » 4.300.000 |
| Perdita dipendente dalla svalutazione dei piroscafi (L. 34.000.000 — 5.000.000) | » 29.000.000 |
| Totale passività | L. 57.800.000 |

Ecco adunque come per la enorme disposizione dell'art. 15 del regolamento, che fissa al 30/6 1920 la data di rivalutazione delle nuove navi (sempre che le navi siano contemplate nel 3° comma dell'articolo stesso) non tenendo conto in tal modo della ingiusta svalutazione verificatasi successivamente alla data suddetta per diretta e inevitabile conseguenza della guerra, l'applicazione del regolamento, quale è, cagionerebbe una perdita reale di patrimonio nella impressionante cifra di L. 23.800.000 ad un armatore che essendo stato tra i più fortunati aveva guadagnato L. 29.000.000 totalmente inghiottite dalla svalutazione dei vapori acquistati.

Or ad evitare ulteriori non improbabili sorprese regolamentari crediamo bene avvertire, in conformità di quanto abbiamo osservato esaminando le disposizioni degli art. 4 e 28 del regolamento, che se anche l'art. 15 fosse per essere — come dovrà essere — modificato nel senso che la data della rivalutazione venisse fissata per ipotesi al 31/12 1921, se la *struttura tecnica* del regolamento rimanesse invariata, se cioè la legge sui profitti di guerra (testo unico [illegible] 1918) non verrà opportunamente modificata in guisa da coordinarla con la legge di avocazione, affinchè ne risulti un organismo unico, che — salvo la quota esente dalla confisca — investa con unicità di criterio tutto il periodo 1/8 1914-30/6 1920 nelle sue risultanze finali, le conseguenze così paradossali che abbiamo messo in evidenza non sarebbero attenuate che assai lievemente.

In fatti l'armatore di cui abbiamo esaminato la situazione non risparmierebbe che lo aggravio di Lire 7.500.000 rappresentanti lo aumento di patrimonio avocabile (L. 3.200.000 + L. 4.300.000), ma rimarrebbe sempre con una perdita di lire 16.300.000 esclusivamente determinata dalle imposte che ricadono sopra redditi prodotti e realizzati, ma svaniti, a causa del crollo dei prezzi del naviglio. A questo riguardo è utile notare che senza le leggi che sancivano le speciali provvidenze per l'incremento della marina mercantile, gli armatori non avrebbero comprato nuove navi, avrebbero pagato totalmente i loro tributi di guerra, avrebbero poi sopportato la confisca, ma non avrebbero perduto le decine di milioni inghiottiti dalle svalutazioni. Ora il caso, che abbiamo esposto e senza dubbio immensamente grave, ma non è il più grave: altri casi — e molto numerosi — con perdite proporzionalmente più forti esporremo, se sarà necessario, per dimostrare il baratro che inghiottirebbe armatori e banche e di riflesso tutte le altre industrie e commerci che traggono alimento dal mare, se questo regolamento dovesse sopravvivere all'unanime verdetto che lo ha definitivamente condannato.

In un Paese che fu maestro di diritto e che in materia di legislazione fiscale annovera epoche di tortura e di gloria, è lecito uno spettacolo così triste, una dimostrazione così penosa di insensibilità?

Per il decoro dell'Italia e per la stessa salvezza delle finanze dello Stato formuliamo l'augurio che tanto la legge di confisca, quanto questo regolamento, universalmente condannato senza appello, scompaiano nell'oblio.

ANGELO SICILIANO.

# Il concorso pel monumento al Fante

Il bozzetto in plastica di un monumento di grande mole architettonica ha questo di ingannevole, che lo si obbiettiva, lo si possiede tutto a primo colpo d'occhio nel suo insieme e nei suoi dettagli, perchè le proporzioni consentono all'osservatore di dominarlo intiero a portata di mano. Con questo esso viene a fondere in un'unica contemporaneità d'impressioni, tutte le impressioni successive per le quali si giungerebbe a conoscere nella realtà la stessa mole, quando fosse stata eseguita. Poichè prima la si vedrebbe di lontano nella totalità della sua massa e delle sue linee essenziali senza evidenza di particolari, poi avvicinandosi man mano si apprenderebbero questi e si perderebbero quelle di vista; infine entrati si ridurrebbe sempre più il campo del proprio esame a delle parti singole e staccate. In una parola l'architettura vera, un'architettura intorno ed entro la quale si debba circolare, ci si rivela non solo nello spazio, ma, come la musica, nel tempo, sommando mentalmente lo snodarsi di tante prospettive quanti sono i punti di vista creati dalle nostre posizioni.

Questo bisogna tenere bene presente nell'esaminare l'esposizione dei bozzetti per il Monumento al Fante, onde non correre il rischio di prenderli quali opere complete a sè, e far sempre mentalmente lo sforzo di raffigurarli eseguiti in quel determinato ambiente sotto quella determinata luce. E' vero che gli autori con disegni e con schizzi prospettici hanno cercato di aiutarci in tale opera di fantasia; ma la guida così offerta a nulla vale se non vi sia il vigile sforzo di proiettare la scala ridotta delle figurazioni nella scala definitiva. Scala colossale a petto della quale l'uomo diventa una quantità minima, equivalente ad una delle pietre costitutive della mole. Il visitatore quindi dimentichi per un momento d'esser sceso allora allora dal tram per entrare a Palazzo Venezia e immagini d'essere un viandante in pellegrinaggio sul San Michele, di scorgere sulla vetta il monumento, di percorrerne le gradinate, di varcarne le porte, di osservarne le volte, solidamente costrutte in pietra, tra il monte e il cielo, tra il verde e l'azzurro. Immagini per dirla brevemente d'essere uno di quei pupazzetti che, minuscoli come degli insetti, appaiono posati qua e là sui bozzetti.

Sia per esempio il pupazzetto intento a salire i primi scalini della Croce di Baroni. Di lontano avrà visto disegnarsi sui fianchi del monte una lunga striscia biancastra, terminata in cima da un'altra striscia ad angolo retto, coricata bassa sulla vetta; altro no, chè il sommo della croce e per conseguenza la forma generale a croce non gli si sarà rivelata. Ora, mentre ascende, il suo sguardo si perderà di fronte, in un mare di gradinate sul quale come vele fuggenti si alzeranno di schiena i gruppi scultorei, e giunto al primo ripiano si troverà costretto dall'alto e largo zoccolo ad aver visione delle statue di sotto in su con uno scorcio fortissimo. Sicchè non le potrà godere che quando, cominciata a salire la seconda rampa di scala, si volterà a guardarle. Ma allora non gli si presenteranno nella loro posizione più significativa, di lato cioè con lo spazio interposto ad esprimere il distacco, gli si presenteranno bensì una ritagliata sull'altra, o almeno in una prospettiva fortemente obliqua con il Fante che nasconde quasi la Madre. E così per tutte le stazioni. Questo basta per provare la diversità intercedente tra l'impressione che può fare il bozzetto e quella che si può ricevere dall'opera ultimata; nella quale quanto appunto colpisce del plastico, la percezione cioè immediata della forma a croce, e la composizione dei diversi gruppi andrebbe in parte perduto. Resterebbe però intiero il valore formale delle singole statue, del quale ci stanno garanti ottimi saggi come la Madre, tanto bene architettata a linee verticali, e più il senso di religiosità con il quale tutta la opera è stata concepita. Elemento questo ultimo che non si può trascurare, nè tanto meno ripudiare in quanto è sincero profondo, sofferto, tale da precisare la significazione e la destinazione del monumento. Non ad altri che al Fante potrebbe infatti esser dedicata quella Via Crucis, ove sono narrate tutte le tappe per le quali l'eroe ignoto sale accompagnato dalla tenerezza materna a votarsi al sacrificio supremo. E non vi sarebbe bisogno di scritte, come non vi sono, per esaltare nel cuore di ogni italiano sentimenti di riconoscenza, di pietà e di orgoglio.

Se si ripeta adesso lo stesso esame per il bozzetto di Limongelli si giungerà a conclusioni diametralmente opposte. Qui accadrebbe a chi ascenda il San Michele di scorgere profilata sulla vetta una mole rotonda di bella linea e di ottime proporzioni. Giunti ai suoi piedi, si vedrebbe che scoperta al sommo, forata lungo la muraglia da grandi archi, percorsa intorno da una terrazza, essa costituisce un recinto cui tutte quelle aperture creano un movimento e una varietà continua di motivi, di prospettive, tra le quali il cielo insinua spicchi d'azzurro, e il paesaggio lembi di orizzonte. Tanto che entrati non si potrebbe più distinguere, l'interno dall'esterno, e ci si troverebbe in contatto immediato con la natura, appena inquadrata in una cornice di marmi preziosi, da una architettura ad essa connaturata. Un effetto insomma analogo a quello che si prova entro le rovine di qualche tempio antico. E a questi modelli infatti si è ispirato l'autore palesemente, chiudendo quasi ad anello il ritmico archeggiare degli acquedotti romani, mettendo in tutti i dettagli l'impronta dello stile imperiale, tocco già di contatti orientali, di uno stile largo, solenne e lavorato. L'effetto architettonico ne è certo riuscitissimo e malgrado l'evidente derivazione, personale. Ma qui non vi è traccia di emozione. Equilibrio raffinato, e assimilata coltura; ecco tutto. Se non vi fosse l'effigie del Fante nella nicchia scavata in faccia all'ingresso, l'edificio potrebbe scambiarsi per il mausoleo di un qualunque miliardario desideroso di competere con Adriano. Anche la distribuzione delle gallerie per ossario non supera un concetto decoroso e lodevole d'ordine. L'emozione insomma che l'animo d'ogni italiano s'attenderebbe di trovar moltiplicata e riflessa da quel sacro recinto, non troverebbe nell'architettura alcuna corrispondenza, alcuna eco.

Rilevando i pregi e i difetti di questi due bozzetti, i migliori, rilevando come il bozzetto Baroni manchi di quanto possiede il bozzetto Limongelli e viceversa, si è messo in chiaro, credo, quali siano i caratteri che si vorrebbe trovar congiunti in un ideale Monumento al Fante. E cioè: così rilievo architettonico potente, come commossa eloquenza commemorativa. Poichè mentre l'uno è il presupposto necessario di ogni monumento, l'altro è l'indice individualizzatore di *questo* particolare monumento. Il primo la veste, il secondo l'anima, ambedue dovrebbero integrarsi nella medesima realtà artistica. E senza uno dei due il Monumento al Fante risulterebbe monco, unilaterale, inadeguato al suo compito.

Invece anche tra gli altri concorrenti nessuno è giunto a tale unione. Cirilli se anche abbia usufruito con accorgimento semplice e geniale delle caverne esistenti, già luogo di ricovero e d'osservazione, per l'ossario, vi ha poi posato sopra una architettura corretta sì, magari elegante, ma troppo esteriore e convenzionale. Griffini e Mezzanotte se anche abbiano immaginato una virile e massiccia costruzione da fortilizio, con mura rafforzate da torri mozze e con architravi ciclonici sugli ingressi bassi, hanno commesso l'errore iniziale di separare l'ossario dal tempio, privando così il tempio della sua funzione sacra. Solo Mancini sembra aver avuto l'intuizione di una mole monumentale e insieme significativa, chè, a parte la vieta simbologia delle stellone, quei suoi speroni s'infiggono bene, quasi radici, nel masso, quella sua piramide si slancia bene a continuare la ascesa dei declivi montani, quelle sue figure giacenti vegliate da Vittorie suggeriscono bene un trionfale senso funerario. Ma poi un eccesso scenografico di particolari lugubri, una colossalità esotica di masse squadrate, danno all'insieme un'aria tormentata e barbarica, che non risponde punto alla pace augusta della morte, e alle tradizioni nostre di euritmia misurata.

E allora, si dirà, allora se nessuno dei cinque bozzetti esposti risponde pienamente alle esigenze del monumento che fare?

Ebbene anzichè precipitare gli eventi, meglio è rimetterne il compimento. Niente obbliga ad una scelta immediata che si risolverebbe nell'erezione di un ricordo o architettonicamente poco soddisfacente, o improprio alla glorificazione del Fante. Neppure il bando di concorso che stabilisce l'assegnazione di tre grossi premi e lascia al comitato la facoltà di eseguire uno dei tre bozzetti premiati.

Si potrebbero quindi dare intanto i premi a Baroni, Limongelli, Mancini, salvo poi a indire un nuovo concorso quando saranno stati raccolti quei quindici milioni, che l'attività instancabile dell'on. Gasparotto e di Fausto Salvatori si propone di raggranellare tra gli italiani di qui e d'oltre Oceano. Ma si soprassieda ad una risoluzione definitiva. Ricordiamo che questo è e sarà il maggior monumento eretto in Italia per delle generazioni, il monumento più sentito dal popolo tutto, un monumento destinato a rivaleggiare con quelli divisati dalle altre nazioni combattenti. Se la guerra è sin'ora troppo vicina perchè l'arte sappia fissarne la materia ancora incandescente, attendiamo che il tempo l'abbia purificata in leggenda epica. Il monumento a Vittorio Emanuele, sorto ad unità appena compiuta, insegni; ed insegni pure, riconosciamolo senza preconcetti, il monumento di Lipsia eretto cento anni dopo la battaglia.

**Antonio Maraini.**

# TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL' «ARGENTINA»

## "Ughetta al volante,, di P. Weber

Non ci siamo maravigliati l'altra sera ancora una volta della povertà della produzione teatrale che ci manda la scena francese; la cronaca recente delle prime rappresentazioni non ci consente più sorprese del genere. Ci siamo meravigliati invece che un autore come Pietro Weber, al quale si devono talune fra le commedie più fortunate del teatro parigino, abbia trascinato per interminabili scene, monotone e sciatte, il motivo ispiratore dei suoi quattro atti recenti *Ughetta al volante* che i comici della compagnia di Virgilio Talli hanno recitato, nuovi per Roma, all'«Argentina». Nel quale motivo ispiratore, d'altronde era qualche valore di originalità e di novità che avrebbe meritato di essere svolto con più schietta arguzia e con più sicura perizia; tant'è vero che là dove nel corso delle stagnanti scene esso si riaffaccia diradando alquanto la squallida banalità sotto la quale è quasi sempre seppellito, la commedia sembra rianimarsi d'una subita inattesa vivacità e riesce a persuadere gli ascoltatori con l'arguzia di qualche battuta e con l'imprevisto di talune scene piacevoli e nuove. Ma queste oasi vitali scarseggiano tanto nei quattro atti di Weber, che tutto sommato non ci è proprio possibile di dissentire dal giudizio del pubblico, il quale, dopo aver ascoltato e applaudito i primi due atti della commedia, ha qua e là, durante il terzo, rumoreggiato, e alla fine del quarto, manifestata palesemente la sua disapprovazione. *Ughetta al volante* ci presenta una donna, innamorata del signor Lecourtois, suo marito, il quale, in una impresa d'attività sfortunata nell'immediato dopo guerra, ha quasi mandato in rovina la sua azienda commerciale. Tanto questo reduce dalla guerra si è dimostrato inetto nella condotta dei suoi affari, che un bel giorno egli pensa di emigrare nel Cile e di farsi laggiù di nuovo la ricchezza che in patria ha distrutto. Che farà nell'assenza la moglie? Il giovane marito pensa di affidarla a un suo vecchio zio che accetta di ospitarla in un solitario castello; ma l'esilio campagnuolo lusinga assai poco l'energica Ughetta, la quale medita in cuor suo di risollevare la azienda del signor Lecourtois suo marito, prendendone ella stessa la direzione. Ughetta è dunque al volante; e bisogna credere che ella sia una guidatrice fortunata e destrissima se al ritorno del marito può fargli trovare l'azienda di nuovo fiorente per il guadagno netto di un milione. Di questa improvvisa agiatezza e floridità il signor Lecourtois si accorge immediatamente appena egli rientra nella sua casa a Parigi; ma subito lo assalgono tanti sospetti sulle origini di tutto questo danaro, che egli, invece di rallegrarsi con sua moglie, si accende contro di lei di un sentimento di ostilità improvvisa. Tanto più che le apparenze gli dànno ragione: c'è un certo Ministro delle forniture che fa una corte assidua ad Ughetta e che appunto con questa sua assiduità fa sì che la gente mormori... Contro tutti i sospetti del marito resta imperterrita Ughetta, la quale ha sì accettato le premure affettuose del ministro ma... fino a un certo punto; fino al punto cioè di servirsi della simpatia che ella ha ispirato per facilitare i suoi affari, ma senza concedere mai nulla a quell'intraprendente uomo di governo. Della prodigiosa onestà di sua moglie il signor Lecourtois ha una tangibile prova quando, precipitato un giorno nell'ufficio di Ughetta, ascolta, non veduto, un colloquio tra il ministro e sua moglie. A questo punto sarebbe prevedibile che il marito, protagonista di questa commedia, si calmasse: accade invece una cosa del tutto imprevista ed è che il signor Lecourtois si innamora — autentico *coup de foudre* — della dattilografa di sua moglie e scappa con lei: e solo alla fine del quarto atto, dopo molte perizie e dopo essersi trovato nello stesso albergo a faccia a faccia con sua moglie che il solito ministro persegue con una precisa proposta di divorzio e di conseguente matrimonio, solo allora trova modo di confessare ad Ughetta che egli l'ama ancora e che non desidera altro se non di riunirsi con lei.

Questa press'a poco la favola dei nuovi quattro atti di P. Weber: dalle pazzie e dall'indecisione e dall'ambiguità della condotta di quel signor Lecourtois, che ne è il protagonista, voi vi accorgete subito che il Weber ha perduto di vista, appena impostatolo, il tema della sua commedia: questo tema — lo ripetiamo — se mantenuto nel tono iniziale di satira a certi atteggiamenti maschili delle mogli, i quali atteggiamenti devono essere stati molto frequenti nella borghesia francese durante la assenza dei mariti in guerra, poteva essere suscettibile di sviluppi gustosi intorno a una figura gustosissima di «marito di lusso»; ma è fuori di dubbio che il Weber abbia così appesantito di inutilità e di banalità lo spunto della sua commedia da distruggerne ogni autentica consistenza teatrale. *Ughetta al volante* fu recitata con tutto il possibile brio dalla Sammarco, dal Tofano, dall'Olivieri, dal Ricci, dalla Verzant e dagli attori tutti. La nuova commedia di Weber si è replicata anche nella serale di ieri. Questa *sera*, a prezzi popolari: *Maternità*, di Bracco.

*f. m. m.*

## "I condottieri,, di V. Morello a Palermo

PALERMO, 4. — Questa sera, al teatro «Biondo» affollato di pubblico, la compagnia Carini ha rappresentato, nuovo per questa città, l'ultimo dramma di V. Morello: *I condottieri*.

La cronaca registra un vibrante pieno successo che delineatosi alla fine del primo atto, ha raggiunto il *diapason* più alto alla fine del secondo atto, dopo il quale gli attori dovettero presentarsi alla ribalta ben cinque volte.

Il dramma di Morello, che la critica palermitana giudica con molto favore, si replica da stasera.

## La serata in onore di Ruggeri

Al teatro Costanzi Ruggero Ruggeri che sa animare le creature delle scene e atteggiare la maschera del suo volto alla congettura delle commedie, interprete d'alto sentire e di perfetto stile, ha ancora una volta ieri, mostrato la fusione del suo spirito di animatore e di artista coi personaggi della comedia, e, in «Sly» di Gioacchino Forzano ha riscosso meritati applausi, declamando negli intermezzi, con impeto di arte, la canzone a Verdi di D'Annunzio, e il *Congedo* di Carducci.

Ruggero Ruggeri che ha in sè l'audacia e la forza del gesto e della voce che s'insinua e accarezza e trascina, ha nell'equilibrio delle movenze l'armonia dell'attore che nella padronanza assoluta della scena meritamente può consentirsi le personificazioni più tragiche del dolore e della gioia, senza peccare mai di eccessivo slancio o di eccedente inerzia. Per cui la sua figura d'artista ha una particolare suggestione d'interprete che lo rende tra i nostri attori autentico mago delle scene.

### AUGUSTEUM

## Chiusura della stagione sinfonica

Nel torrido pomeriggio di ieri ha avuto luogo il concerto di chiusura della lunga e feconda stagione sinfonica all'Augusteo. Pubblico enorme, semi-liquefatto dal caldo, ma pur disposto a sacrificare le ultime energie per applaudire clamorosamente il valoroso maestro Willem Mengelberg. Insomma una chiusura brillantissima, quale era da tutti desiderata.

Il programma, rigidamente beethoveniano, recava la *Prima* e la *Nona* sinfonia: due meraviglie: l'una, di una gaiezza perfetta, di una freschezza incantevole, l'altra di una maestosità, di una profondità, di una ampiezza da sbalordire. Specialmente nella *Nona*, il Mengelberg è stato ammirato quale interprete di grande robustezza e di equilibrio stupendo. I cori e i solisti hanno sostenuto egregiamente le fatiche loro imposte dalle rispettive parti, difficili e talora decisamente ingrate.

Alla fine del concerto, il direttore olandese, così caro al pubblico di Roma, è stato richiamato al podio una quantità di volte e salutato con estrema affettuosità.

Ed ora... a rivederci a novembre!

## "Giulietta e Romeo,, di Zandonai al Costanzi

La prima rappresentazione della nuova opera di Riccardo Zandonai — *Giulietta e Romeo* — su libretto che Arturo Rossato ha tratto dalla novellistica italiana del '500 si darà a Roma nella ventura stagione lirica di Carnevale. La direzione del Costanzi ha in questi giorni ottenuto dal M.o Zandonai, che lavora all'ultimo atto dell'opera, l'impegno definitivo per poterla mettere in scena nel prossimo gennaio sotto la direzione dell'autore medesimo.

## "Il Barbiere di Siviglia,, all'Adriano

Domani, martedì, alle 21 avrà luogo all'*Adriano* la prima del tanto atteso *Barbiere di Siviglia* con il celeberrimo basso Nazzareno De Angelis. Accanto a questo illustre artista, canteranno il glorioso Giuseppe Kaschmann, il Badini, il tenore Tedeschi e la signorina Perosio. Dirigerà il maestro Gualandi Gamberini.

## Le repliche di "Mazurka bleu,, alla Pariola

Il maltempo sembra finito e l'elegante arena della «Pariola» comincia a diventare il ritrovo preferito del pubblico romano. Ieri, nei due spettacoli festivi, la «Pariola» era gremita di spettatori che si divertirono un mondo ai tre atti della nuovissima operetta di Lehar, *Mazurka bleu*, divenuta già popolare, nella eccellente esecuzione della compagnia «Simet», diretta con tanto valore da Riccardo Massucci.

*Mazurka bleu*; e per i pregi musicali e per la perfetta interpretazione della Gerra, della Bassi, del Massucci e del Merazzi, e degli altri tutti, e per la ricchezza dell'allestimento scenico, è destinata a tenere ancora lungamente il cartello nel fresco ed elegante teatro della «Pariola».

Frattanto la «Simet» sta allestendo altre importanti novità.

## La prosa al Manzoni

Mercoledì, con *Il terzo marito*, di S. Lopez, s'inizierà al teatro «Manzoni» un corso di recite della comica compagnia italiana, diretta da Manlio Calindri.

La compagnia annuncia due interessanti novità: *Giuochi d'azzardo*, di Umberto Fantozzi e *La sorte di Cherubino*, di F. Pastonchi.

All'ELISEO — *Prendimi con te* ha ieri riportato un vivissimo successo. Gli applausi sono stati calorosi, anche a scena aperta; parecchi bis e specialmente festeggiati Gilda de Luy nella parte della forestiera, la D'Artico, il tenore Garuffi, la Piraccini, l'Avanzini poi, è stato di una comicità non comune ed a lui si deve una gran parte della riuscita dell'operetta che stasera si replica.

Al NAZIONALE — Questa sera la Compagnia Riccioli riprenderà una graziosa operetta *Il peccato di Adamo*, di Mago Gill, in una nuova edizione. Procedono frattanto le prove della rivista umoristica di Veneziani e Mazzucato *Barbapedana*.

Al QUIRINO — Questa sera, Annibale Betrone cedendo alle numerose richieste replicherà ancora una volta l'acclamata tragedia di Morselli *Glauco* di cui è interprete così suggestivo. Quanto prima una attraentissima novità: *La casa sotto la tempesta* di Favre.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Affollatissimi i due spettacoli festivi di ieri. Il divertentissimo, allegro programma, di cui è applaudito protagonista *Fagiolino*, si replica oggi, lunedì alle ore 17.30.

Al VALLE — Ieri in entrambe le recite il teatro era affollatissimo di pubblico plaudente. E' allo studio l'ultima novità della stagione con la quale la compagnia del Valle terrà a battesimo un nuovo autore Angelo Menocci che presenta a giudizio del pubblico romano la sua prima commedia intitolata *Due prigioni*.

## Il prof. Gabbrielli al Margherita

Sempre maggiore è l'interessamento prodotto dagli straordinari esperimenti di telepatia da lui compiuti attivamente e passivamente col pubblico che occorre ad ammirarlo! Nessuno dovrebbe astenersi dall'assistere a queste prove palpitanti di un potere sovrumano!

## Farfin, il folletto del Varietà all'Apollo

Ecco il numero che completerà il magnifico programma di questa sera all'*Apollo*. In questo gaio e luminoso teatro di via Nazionale, potentemente aereato che in tutte le sere è affollatissimo di pubblico ei dando spettacoli di prim'ordine con elemento di eccezionale importanza quale *Lina Verbena* gaia e vezzosa stella italiana, *Miss Tina and Ghirardy* i famosi danzatori moderni, la bellissima *Valburga* con le sue danze improntate al più puro classicismo, i deliziosi *danseurs de salon Serge et André*, e numerose attrazioni e divette belle ed eleganti.

## SPETTACOLI del 6 Giugno 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica TALLI
LUNEDI, 6 — Ore 21: Grande serata a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, si darà:
**Maternità**

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia drammatica BETRONE
LUNEDI', 6 — Ore 21: Replica del
**Glauco**

ADRIANO — Ore 21: *Traviata*.
ELISEO — Ore 21: *Prendimi con te*.
NAZIONALE Ore 21: *Il peccato di Adamo*.
PARIOLA — Ore 21: *Mazurca bleu*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 18: *Fagiolino*.
VALLE — Ore 21: *I dotti di Villatrista*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

## Per la scuola e per la vita

Nel grave momento presente, in cui una tremenda crisi sociale intellettuale e morale ha reso perplessi gli uomini più sereni e colti, noi non vediamo il principio della salvezza se non nel ritornare alla fonte di ogni rigenerazione, cioè alla istruzione ed alla educazione della gioventù.

Sociologi, filosofi, pedagogici, uomini politici tutti avvertono la necessità inderogabile di avviare i giovani a nuove mete ideali, di instaurare nelle loro anime il senso della disciplina e dell'armonia sociale. Molto in questi ultimi tempi si è scritto e detto intorno al problema della scuola, della libertà dell'insegnamento, della confessionalità e laicità della scuola, tanto che è sorto nei migliori studiosi il proposito di attuare un collegio ed un istituto scolastico modello, il quale sia faro luminoso che raccolga i giovani più eletti per ingegno e per cuore, ed inizi con l'esempio pratico la dimostrazione che è possibile migliorare l'umanità, elevando anche gli Stati più bassi ed incolti di essa. Ma perchè l'opera si attui occorre una mente illuminata, uno spirito generoso, in altri termini un mecenate, che compia l'eroismo di dare i mezzi per l'opera grande poichè i pubblici poteri sono i meno adatti ad accogliere geniali iniziative private, per il sistema parlamentare e burocratico che dissecca e svuota del contenuto ideale ogni iniziativa migliore. Gli attuali istituti e collegi d'Italia non sono adatti alla educazione ed istruzione dei giovani nel difficile momento presente, anzi riescono ad essere forse più dannosi, sostituendo alla famiglia una forma apparente di educazione associativa priva di formazione intellettuale e spirituale. Occorre invece una istituzione che abbia base in insegnamento preliminare di essenziale umanesimo e che permetta poi l'orientamento dei giovani verso diversi tipi di coltura rispondenti a diverse attitudini ed ai diversi bisogni sociali. Elemento innovatore nel metodo sono la cultura fisica, l'igiene, l'educazione del carattere, materie che debbono considerarsi quasi equivalenti a quelle di pura istruzione. Auguriamoci che questi concetti ispirati all'amore della Patria e della Società trovino chi li accolga e li attui, compiendo così opera altamente benefattrice dell'umanità.

## D'Annunzio eletto membro dell'Accademia letteraria di Bruxelles

BRUXELLES, 6.

L'Accademia di Lingua e Letteratura francese ha eletto oggi a membro straniero Gabriele d'Annunzio.

## Le Esposizioni romagnole riunite inaugurate a Forlì dall'on. Rubilli

FORLI', 5. — Ieri l'on. Rubilli, sottosegretario di Stato per l'industria, ha inaugurato solennemente le Esposizioni romagnole riunite.

## I giornalisti delle Tre Venezie a Padova

PADOVA, 5. — Ieri sono giunti i giornalisti delle Tre Venezie.

Accompagnati dai membri dell'Associazione della stampa padovana, essi hanno visitato l'Università, la fiera dei campioni e i principali monumenti. Hanno poi partecipato ad un banchetto, al quale sono intervenute tutte le autorità, e quindi ad uno spettacolo di gara offerto in loro onore al Teatro Verdi.



## "Echi e commenti,,

Questa autorevole Rassegna romana diretta dal Senatore Achille Loria, che riassume e commenta ogni decade la stampa di tutto il mondo nei riguardi d'Italia, nel suo fascicolo odierno pubblica i seguenti riassunti e commenti:

*Italiani d'oltre oceano*, sen. A. Loria — *La politica estera dell'Italia*, Cesare Sobrero — *Verso la Federazione Baltica*, Ewghenji Schreider. — *L'Italia e Vaticano*, Mons. E. Pucci. — *Libertà economica*, Onorevole Meuccio Ruini — *Il controllo dei cambi e il tracollo della dramma*, Vico Mantegazza. — *Lo stato economico*, Deputato Attilio Fontana — *Gli operai di Pietrogrado chiedono il riconoscimento della proprietà privata*, on. F. Ciccotti — *Processioni religiose a Pietrogrado*, Ivan Grinenco — *La situazione industriale della Czeco-Slovacchia in ferro e carbone*, Ammiraglio Ettore Bravetta — *Autonomia e gestione dei servizi pubblici?* Prof. Torquato G. Giannini — *Per le stazioni idrominerali francesi*, Prof. L. Verney — *Le università nella Russia dei Soviet*, Prof. Guido Calvo — *Il Belgio ricupera il quadro della «Discesa dalla Croce» di Rubens*, Ed. Ximenes.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

### AL CONSIGLIO COMUNALE

## L'insediamento del nuovo Sindaco e della Giunta

Nella seduta di oggi abbiamo l'insediamento della nuova Giunta e del nuovo Sindaco.

Presiede *Valli*, che dichiara aperta la seduta alle 17,30.

### Il discorso del Sindaco Valli

Il sindaco *Valli* così parla:

Assumo l'alto ufficio, a cui la benevolenza del Consiglio ha voluto chiamarmi porgendovi grazie dell'onore conferitomi e della leale collaborazione che la vostra fiducia mi assicura.

L'attuazione del programma che ci siamo proposti di svolgere è stata agevolata dall'opera dell'uomo illustre che mi ha preceduto e che, coadiuvato efficacemente dai colleghi che lo circondavano, ha dedicato agli ardui problemi amministrativi di Roma operosità, esperienza e dottrina. Alla distanza di pochi mesi dall'ampia relazione ch'egli fece delle condizioni del Comune e quando già si accingiamo a iniziare la discussione del bilancio, è superfluo che io mi dilunghi sulle difficoltà incontrate e su quelle, numerose e gravissime, che occorre superare.

Coloro che ieri di tali difficoltà pubblicamente hanno creduto di negar l'esistenza non so quanto siano intimamente persuasi di quel che affermano mostrando di non riconoscere gli sforzi da noi compiuti per porre riparo a una situazione che sembrava insostenibile; chiamando inerzia ed inazione la tenace ricerca di mezzi per arginare il disavanzo, la paziente opera di ricostruzione iniziata, la prudente attesa di provvidenze legislative per presentare in migliori condizioni il bilancio; dimenticando infine che la nostra Amministrazione, come fu sempre pronta ad estendere di sua iniziativa e senza rinunzia alla propria dignità ai propri dipendenti le disposizioni adottate dallo Stato per il proprio personale, fu prima, tra le Amministrazioni comunali, a dimostrare spontaneamente e con larghezza assai maggiore che altrove, la sua riconoscenza e affettuosa sollecitudine verso i gloriosi mutilati e invalidi di guerra.

Il bilancio preventivo del 1921, preparato dalla precedente Amministrazione prima che il Decreto-legge del 7 aprile scorso venisse a mitigare l'asprezza di una situazione egualmente difficile per tutti i grandi Comuni, chiudeva con un disavanzo di ottanta milioni. Le disposizioni tributarie, consentite dal citato decreto-legge, possono assicurare per quest'anno se approverete i provvedimenti che vi proporremo, un maggior gettito di circa 40 milioni, riducendo il *deficit* previsto a 40 milioni, cifra di per sè stessa rilevantissima, ma che noi riteniamo destinata a raggiungere i 60 milioni per l'impegno assunto di estendere al nostro personale i provvedimenti che lo Stato potrà eventualmente adottare per i propri dipendenti nonchè per i miglioramenti già concessi e per quelli che dovremo proporvi per i maestri e i pensionati. E' adunque indispensabile, ancora una volta, ricorrere al credito per procurare al Comune, durante l'anno in corso la regolarità della sua vita amministrativa.

Fu cura della precedente Amministrazione di ottenere che dal Governo fossero estesi alle deficenze del bilancio 1920 i provvedimenti già concessi per il 1919 e di ottenere che il Comune di Roma avesse per primo un mutuo in favore di 50 milioni al tre per cento. Spetta ora a noi muovere il secondo passo che ci consente, in una attesa relativamente serena, di avviare il Comune a più larga e feconda attività, assicurando a Roma la invocata legge che dovrà concorrere a sistemare definitivamente il bilancio in base alle nuove condizioni di oggi così profondamente diverse da quelle del 1919 in cui la Commissione ne stabilì lo stato e prese le sue conclusioni.

A formare il *deficit* di 40 milioni, risultante dal bilancio a voi già presentato, concorrono 10 milioni di disavanzo previsto dall'Azienda tramviaria e oltre 22 milioni d'indennità caro-viveri per i dipendenti municipali. Ottenere la completa autonomia della gestione tramviaria, mediante una equa fissazione degli oneri a cui lo Stato ne potrà condizionare la concessione, è nostro assoluto intendimento nel quale insisteremo con la maggiore energia, mentre, dall'altra parte, è fermo proposito della Giunta di farsi iniziatrice di un'azione concorde da parte dei grandi Comuni a fine di ottenere dallo Stato provvedimenti permanenti e sicuri, per far fronte alle ingentissime spese di caroviveri.

La risoluzione di questi due poderosi problemi, che ci siamo proposta costituirà un grande beneficio per il futuro bilancio che potrà dirsi assestato per poco che si consideri come — a parte la provvidenze che lo Stato non vorrà negare alla sua capitale — la riforma tributaria, anche rimanendo nei limiti del decreto 7 aprile 1921, assicurerà al Comune altri 20 milioni circa di maggiori introiti, oltre i 40 previsti per il corrente esercizio. Sarà il caso di realizzare allora una delle parti più importanti del nostro programma, di cui inizieremo immediatamente gli studi di quella di un grande prestito, che vorremmo affidato unicamente al patriottismo e all'amore di quanti italiani sentono la grandezza di questa Roma immortale.

Lo sviluppo della vita cittadina, l'ampliamento e il miglioramento dei pubblici servizi, la necessità di abitazioni e di scuole, quel grande complesso di organi, di attività, di manifestazioni per cui deve il Comune svolgere le vaste funzioni sociali che le nuove esigenze gli attribuiscono, l'Agro immenso e desolato che attende la sua redenzione, richiedono vastità di mezzi. Intanto, pure nei limiti modesti del bilancio, nulla trascureremo in ordine ai problemi che maggiormente interessano la cittadinanza, dalle strade — per cui sono stanziati 10 milioni sul mutuo di 27 milioni concertato in massima con la Cassa Depositi e Prestiti, ai Mercati generali, che saranno inaugurati entro l'anno corrente, ed alle scuole.

#### I problemi cittadini

La questione edilizia, che fu sempre ardua per la nostra città nei rapporti del suo decoro e delle esigenze storiche ed artistiche, noi tratteremo col profondo interesse. Se confortante è il risveglio delle costruzioni popolari in Roma non per questo è minore il nostro dovere di curarle perchè sia intensificato sempre più lo sviluppo edilizio e cui più specialmente ci proponiamo di concorrere con la sistemazioni stradali dei quartieri popolari, con nuove espropriazioni di aree e con uno speciale trattamento di favore alle Cooperative.

Ma non soltanto a questo rivolgeremo la nostra attività. L'attuazione del programma inteso a realizzare l'aspirazione per cui Roma mira a diventare un centro di attività agricola e industriale; lo sviluppo dei pubblici servizi di trasporto e di illuminazione, anche nei riguardi dell'importante problema dell'approvvigionamento delle forze idriche; la trasformazione del servizio della nettezza urbana; la smobilitazione del patrimonio con la vendita dei fabbricati non soggetti a vincoli di piano regolatore e la costituzione di un fondo per la costruzione di un grande edificio municipale che, a piè del Campidoglio raccolga gli uffici, riformati nell'ordinamento in guisa che l'azione amministrativa possa svolgersi sulla base di responsabilità definita e concreta.

Per quanto, finalmente, si riferisce all'Annona abbiamo veduto con soddisfazione il recente deliberato del Governo, relativo alla soppressione del razionamento di quasi tutti i generi tesserati.

Il nostro Ufficio di Annona esplicherà la sua azione calmierante sui generi alimentari, col promuovere la maggiore affluenza possibile sui mercati all'ingrosso, mentre, d'altra parte la più assidua vigilanza sarà esercitata per garantire il consumatore dei possibili abusi che eventualmente si tentassero a suo danno.

Arduo è certamente il compito; ma la nostra forza ravviva una stessa aspirazione di bene, quella che a voi ci unisce in un voto di prosperità e di grandezza per Roma, di cui si riassumono nel Campidoglio lo spirito e le tradizioni immortali.

### L'oratore della minoranza

*Lazzari* in nome della minoranza ricambia il saluto che il Sindaco ha voluto rivolgere a tutto il Consiglio, senza distinzioni. Egli però non può tacere l'impossibilità congenita nella maggioranza, per la realizzazione d'un utile programma amministrativo, specialmente nei rispetti del funzionamento organico del Comune per la tutela degli interessi della gran massa proletaria della cittadinanza. Che cosa ha fatto l'amministrazione, per esempio, a proposito dei provvedimenti non spontanei concessi poi ai mutilati?

*Voci*. Non è vero! Noi siamo stati a sostenere i diritti dei mutilati, prima di tutti..., (nasce un violento tumulto d'interruzioni).

*Lazzari*. Bastano gli incidenti avvenuti in questa aula...

Il pro-sindaco *Bandini*. Ma quegli incidenti non hanno menomamente mutato il nostro indirizzo! (Applausi).

*Lazzari*. Già l'altra volta, ebbi occasione di affermare che, data la confusione politica dell'attuale maggioranza, non potrà nascerne che una confusione amministrativa. Voi siete i difensori della classe padronale e del capitale...

*Voci*. Basta con le parole!

*Lazzari*. Il bilancio che ci è stato presentato, nonostante e anche per i veri contributi statali, dimostra che si rimane tuttora e sempre nell'ordinamento vecchio. Noi siamo contro codesto vecchio ordinamento: e rimarremo sempre compatti nel combattere contro le vecchie istituzioni politiche e amministrative.

*Fattorosi* rivolge alcune raccomandazioni a proposito delle tessere ai mutilati.

*Bandini*, replica che le concessioni fatte ai mutilati non hanno risposto che alla linea di condotta dell'amministrazione.

*Dalmas*, circa le critiche mosse dai socialisti, nota che non è certo il Consiglio comunale luogo per dissertazioni politiche. Bisognerebbe sovratutto ricordare che esiste un compito più specifico per ogni consigliere: quello di amministrare! Basta con le vecchie frasi.

*Sacerdoti*. Le crisi che son nate nell'attuale maggioranza sono crisi che noi non abbiamo neppure provocato. Lazzari ha detto che vi combatteremo sempre per provocare crisi! non c'è bisogno le crisi nasceranno da sè. Il Sacerdoti critica ancora tra i rumori del Consiglio l'operato della vecchia Giunta per la concessione delle tessere ai mutilati.

*Caprino*. Bisogna finirla una buona volta col sistema di speculare sui mutilati, contro i loro stessi interessi.

Il Sindaco *Valli* commemora il commendator Caruso morto testè e che fu per vario tempo consigliere comunale.

L'assessore *Montesano* commemora i due insegnanti: Francesco Vecchione e Giovanni Del Bon.

Il Sindaco quindi comunica l'assegnazione degli uffici ai nuovi assessori: restano ancora vacanti gli uffici della Nettezza urbana, dell'Annona e delle strade, perchè si spera che il collega Susi receda dal proposito di dimettersi.

*Cremonesi* propone che, dato l'accumularsi continuo delle interrogazioni e delle mozioni, si tenga una seduta straordinaria per esaurirle, onde agevolare i lavori veri e propri del Consiglio.

Il Sindaco aderisce.

*Liberati* celebra il successo ottenuto dall'esimio maestro Mascagni con l'ultima opera *Il piccolo Marat* e vorrebbe che dal Campidoglio partisse un solenne saluto all'illustre artista.

Il Sindaco accondiscende di cuore.

Si passa poi alla lettura delle proposte inscritte all'ordine del giorno: sono approvate senz'altro quelle su cui nessun consigliere chieda d'interloquire. Le altre sono sospese, per essere discusse in [illegible].

### Un problema da risolvere

Da più giorni si trascina la questione degli Statali, ma per le vedute completamente antitetiche delle due parti non sembra possibile trovare una via di uscita. Dato però il carattere economico della lotta una soluzione possibile sarebbe quella d'invitare tutti gl'impiegati a recarsi in via della Croce 74-A piano primo dove la ben nota Ditta Pievitani liquida a prezzi eccezionali, lanerie, seterie, drapperie, e cotonerie. La ricchezza degli articoli rende possibile di accontentare anche i gusti più difficili e le più disparate esigenze, ed ogni acquisto segna un utile non lieve nel bilancio famigliare di ogni impiegato. Perchè tutti prendano una tale determinazione basta tener presente che da oggi viene posto in vendita un grande *stok* di cotonerie, per vestiti, risolvendosi così favorevolmente un importante problema di attualità; gli acquisti per chi deve recarsi al mare o in campagna.



### La chiusura dei negozi

La Presidenza dell'Associazione Negozianti Tessuti e Mode in seguito a premure fatte da diverse Ditte ha stabilito di protrarre la chiusura dei magazzini alle ore 20.



### Il Collegio di Mondragone ha celebrato il suo cinquantenario

Sulla più ridente collina tuscolana torreggia, magnifico, imponente Mondragone. Rifarne oggi la storia sarebbe ozioso. Mondragone ha un glorioso passato che è conosciuto da ogni italiano.

Il Collegio di Mondragone — dove i padri Gesuiti impartiscono con capacità e sapienza esemplare l'educazione ad una bella schiera di giovani che vengono dalle migliori famiglie italiane — ha festeggiato con solennità il cinquantenario della sua istituzione (2 febbraio 1865). Per l'occasione, nel salone dei ricevimenti vennero scoperte due lapidi marmoree; una ricordante l'avvenimento, l'altra alla memoria degli ex-convittori caduti per la patria nell'ultima guerra. Il collegio era adorno di bandiere nazionali e di quelle del collegio, vessillo che ha in campo bianco, un drago. Rappresentava l'esercito, il valoroso generale Troili, invece del gen. Petiti di Roreto designato dal ministro della Guerra, ma che venne trattenuto in Roma per la festa dello Statuto. Giunse anche il generale della Compagnia di Gesù, padre Lodokoski, nobile polacco. Alla cerimonia intervennero oltre i rappresentanti della stampa della Capitale circa 150 ex-convittori, giunti da ogni centro d'Italia e persino da Malta.

L'incontro degli antichi compagni di collegio, dopo 30, 40 e anche 50 anni, dette luogo ad uno scambio commovente di saluti, di auguri e di ricordi lieti della prima giovinezza; quindi una festa veramente cordiale, affettuosa. Tra gli ex-collegiali, si notavano: il cardinale Granito di Belmonte, vescovo di Albano; il valoroso aviatore Ruffo col petto ricoperto di medaglie al valore più una d'oro; il senatore principe Colonna don Prospero, già sindaco di Roma; il principe don Francesco Massimo; principi Alberto Ruffo, don Alessio Ruspoli, don Fabrizio Massimo; l'onorevole Spartaco Fazzari ed il fratello Corrado, i conti Piscicelli, Sannazzaro di Collesano, Saladini, Mariano Silvestro-Fua-Cattaneo, Capece Galeota, Astorre di Montevecchio, Mario Carpegna; i principi don Augusto Torlonia e Francesco Caracciolo, duca Altemps, marchesi Viti e Rappini, i principi di Telesio, Ventrene e Ruffo de Calboli; marchese Ricci-Parracciani; i principi Guido Antici-Mattei di Linguaglossa e Francesco Boncompagni; conte Camillo Del Verme, principe don Ascanio Colonna, marchese Testaferrata. Più: il maggiore Alessio Parisi, decorato con tre medaglie d'argento al valore e i di lui fratelli avv. Enrico ed ing. Renzi; il capitano di fregata Gino Fanelli, Elefante Gennaro di Napoli, cav. Alfonso Campanile, comm. Aristide Montani, Starita, Lorenzoni di Terni, Alberti di Benevento, marchese Paolucci, conte Alberto Seysel d'Aix, duca di Gallese, cav. Nicola Santovetti, barone Nisco, conte Giov. Di Rende, barone Tasca di Noto, conte Aluffi ecc.

Dopo una solenne funzione di ringraziamento nella Cappella del Collegio — celebrata da mons. Francesco Santovetti, con musica del Perosi — eseguita dalla Società corale di Frascati, presieduta dal cav. Benedetto Luzi, e diretta magistralmente dal l'egregio prof. cav. Costantini Acquasanta, e con un discorso commemorativo del rettore p. Filograssi, sotto l'ombroso viale degli elci, addobbato con numerosi gagliardetti di tutte le nazioni, ebbe luogo un banchetto di 400 coperti, servito dal Valliani, e durante il quale furono pronunziati discorsi e brindisi di circostanza. Applauditissimi specialmente quelli del principe Colonna, dell'aviatore Ruffo, del rettore, del principe F. Massimo e del convittore Caracciolo.

Erano presenti alla festa anche l'assessore comunale di Frascati avv. Antonio D'Cesare, il sindaco di Grottaferrata avv. F. Santovetti e un assessore di Monte Porzio, l'illustre dottor Seghetti, alle 16, alla presenza di tutti gli invitati e di numerose signore e signorine, dopo un applaudito discorso dell'avv. Santovetti, venne scoperta la lapide in memoria dei convittori caduti in guerra, al suono della Marcia reale, che fu replicata tra vivissimi applausi, ed eseguita dal concerto di Grottaferrata, diretto dal maestro Gentili.

I componenti del Comitato; composto: del presidente principe don Francesco Massimo; marchese Giuseppe Marini-Clavelli, vice-presidente; conte Guseppe Senni; Carlo Rocchi (uno dei primi convittori di Mondragone, e che fu festeggiatissimo); Francesco Corsetti; marchese Angelo Chigi-Zondadari; avv. Camillo Corsetti; avv. Santovetti; conte Paolo Datti; marchese Pietro Misciattelli; conte Vincenzo Testaseeca; duca Marcantonio Brancaccio; don Giulio Antici-Mattei, unitamente al rettore p. Filograssi, al ministro p. Pasqualini e al p. Sollimei, fecero gli onori di casa con la più squisita cordialità.

### Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Questa deliziosa stazione di cura si trova a 700 metri sul livello del mare, circondata di boschi, in una posizione incantevole. Vi sono due grandi alberghi, ossia l'*Hotel Roma* e il *Grand Hôtel dei Bagni*, con molte ed ottime camere, nonchè varii graziosi villini. Gli alberghi si riaprono il 20 giugno corrente e si prevede una grande e brillante stagione. Per prenotazioni tanto agli alberghi quanto ai villini, è bene indirizzarsi subito ai proprietari signori Campodonico, che quest'anno gestiranno personalmente gli alberghi.

### La motocicletta ideale per la villeggiatura

L'ultimo modello della ormai conosciuta ed apprezzata motocicletta inglese Skootamota è in vendita a prezzi ribassati presso l'Agenzia di Roma in Via Condotti 12-13.

Per la costruzione assolutamente speciale e per la sua leggerezza la Skootamota è l'ideale delle macchine per la campagna.

Non pesa che 40 Kg. — Consuma 2 litri ogni 100 Km. ed è di un semplicissimo funzionamento.

Tali requisiti la fanno riuscire gradita anche alle signore che all'Estero ne hanno fatta la loro indivisibile compagna.

### Per chi cerca alloggio a Napoli

Specie durante la stagione balneare, è consigliabile il Bertolini's hotel, allacciato alla città con tre linee tramviarie, una delle quali (N. 25) in diretta comunicazione con la ferrovia centrale. Comodissimo per le facili comunicazioni con le Terme di Agnano e con gli stabilimenti balneari marini. Grandioso impianto, dove perciò non è difficile trovar quasi sempre posto. Prezzi convenienti. Pensioni da lire 60.



### Fausto Salvatori a Palazzo Venezia

Domani, martedì 7 giugno, alla presenza di S. M. la Regina Madre, alle ore 17,30, Fausto Salvatori inaugurerà il ciclo di conferenze che si terranno a Palazzo Venezia per l'Ossario al *Fante* con la conferenza di cui il tema è «L'anima della Nazione».

L'illustre poeta che tanto contributo portò alla Patria nel periodo della nostra gloriosa guerra, infondendo con la sua parola alata calda del più vivo patriottismo, tanto vigore nel nostro popolo, tanta ferrea resistenza nei momenti più penosi e che tanto ha potuto conoscere l'anima italiana, ha scelto appunto questo tema atteso dal pubblico col più vivo interesse. Interverranno alla conferenza anche tutte le autorità civili e militari. Rimangono pochi biglietti al prezzo di L. 3 presso il Comitato Ossario al Fante, via della Vite 11.

### Un plauso al prof. Montesano

La rappresentanza della magistrale romana ha riferito all'assemblea del 1914 risultati del colloquio coll'assessore Montesano su alcune più urgenti questioni scolastiche, rimaste insolute all'Ufficio d'istruzione, sopratutto per il malvolere di quei funzionari.

Gl'insegnanti presero atto con soddisfazione del serio interessamento ai problemi della scuola dell'on. prof. Montesano, che già viene preparando un piano organico di difesa degli interessi magistrali. E per il formale impegno da lui preso circa l'immediata applicazione integrale del decreto Croce 22 settembre 1920, l'assemblea — su proposta del relatore Ferdinando Piccinino — votò un plauso al rappresentante della civica istruzione nella Capitale, che all'alto valore scientifico unisce uno squisito senso di responsabilità amministrativa e politica.

### Nozze Tedeschi - Scazzocchio

Ieri, hanno avuto luogo le auspicate nozze fra la signorina Linda Tedeschi, un fiore di leggiadria e di bontà, e il distinto giovane Angelo Scazzocchio.

Testimoni per la sposa i sigg. Guido di Capua e Ettore Milano; per lo sposo, i signori Prof. Dott. Attilio Ascarelli e Moisè Di Cori.

Dopo la cerimonia civile, gli sposi, accompagnati da numerosi amici e parenti, scesero da Giuliani, al Corso Vittorio Emanuele, dove fu loro servito un superbo *lunch*.

Dopo di che, gli sposi, festeggiatissimi, partirono per un lungo viaggio.

Auguri fervidissimi.

### Nozze Gualdi - Sereni

La gentile signorina Maria Cristina Gualdi-Aureli, e l'egregio amico nostro cav. Carlo Sereni, consigliere delegato della F.A.I.R.E., si sono ieri l'altro uniti in matrimonio. Dopo la cerimonia civile fu solennemente celebrato da mons. Agnoletti, nella chiesa di S. Andrea del Quirinale, il rito religioso.

All'Hôtel Bristol si svolse, affollato di parenti e amici delle famiglie Gualdi-Auroli e Sereni, un sontuoso *lunch*, in cui gli sposi, festeggiatissimi, ebbero auguri fervidi. Partirono poi per la Sicilia.

*La Tribuna* unisce ai tanti, i suoi più vivi rallegramenti.

### Onorificenza a Probo Bozzoli

Con decreto reale odierno, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il signor Probo Bozzoli, direttore della sede di Roma dell'Agenzia Chiari e Sommariva, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza concessa al nostro amico carissimo, è giusto riconoscimento del valore e della solerzia dell'opera da lui compiuta a vantaggio dell'Agenzia che egli dirige, e premia della personale cortesia con la quale egli disimpegna il suo importante ufficio, e che ha valso a lui e alla sua agenzia le più larghe simpatie del pubblico.

Mentre porgiamo al cav. Bozzoli le nostre più cordiali congratulazioni non possiamo fare a meno di cogliere l'occasione per intrattenerci, sia pure brevemente, sull'Agenzia Chiari e Sommariva, alla quale egli dedica con tanto amore tutta la sua fattiva operosità.

Questa importante Agenzia, presso la quale il pubblico vi affluisce sempre più numeroso, merita ogni plauso per il modo veramente esemplare come ha organizzati i vari e complessi servizi.

Il viaggiatore rivolgendosi all'Agenzia Chiari e Sommariva ha la certezza non solo di ricevere le più complete e precise notizie su tutto quanto può occorrergli, ma di essere servito altresì con la più grande rapidità ed esattezza e di godere di tutte quelle agevolezze di riposo e di consultazioni che fanno eccellere l'Agenzia anche nei confronti delle più grandi del genere esistenti a Parigi, a Londra e a Vienna.

E nei riguardi di quest'Agenzia, che costituisce uno degli organismi più perfezionati per l'incremento dell'industria del forestieri in Italia, meritano di essere riportate nuovamente le sensate parole che il comm. Sommariva, amministratore delegato della Compagnia stessa, ebbe a profferire in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali in Piazza Venezia, come gentile risposta alle vive congratulazioni dei numerosi intervenuti:

« Noi sentiamo profondamente di dare la nostra modesta attività ad una organizzazione la quale serve gli interessi generali del paese; noi siamo un poco come le sentinelle avanzate dell'esercito dei lavoratori italiani, e siamo quelli cui incombe il dovere di custodire con buona grazia la soglia delle porte di casa, aperte all'ospitalità di tutto il mondo. Queste concezioni del nostro compito assunto con umiltà di spirito ma con grande sentimento di amore e di dovere verso la patria comune, ci rende orgogliosi del nostro lavoro. E' solo per questo che, anche a nome dei miei cooperatori, io mi sento in grado di accettare le vostre amabilità e di porgervene, con la più profonda gratitudine, i più vivi ringraziamenti dell'animo ».

Chiudiamo questi brevi cenni col rinnovare le nostre vive congratulazioni al neo Cavaliere e per augurare un avvenire sempre più fecondo, come giustamente merita, alla fiorente Agenzia.



### Di là dal Ponte

#### Monsignor Ratti

Il Nunzio Apostolico Mons. Ratti è partito da Varsavia per Roma per prendere il cappello cardinalizio e per recarsi quindi ad assumere la dignità arcivescovile di Milano.

Il Governo polacco gli ha accordato un vagone salone e una scorta d'onore di funzionari ferroviari fino a Roma.

Mons. Ratti è stato salutato alla stazione dal Presidente del Consiglio Witos, dal reggente del Ministero degli Esteri Dabski, dai membri del Corpo diplomatico, fra cui il Ministro d'Italia comm. Tommasini col personale della Legazione, dai membri della Missione militare italiana e da numeroso clero.

### Lutto in casa Squitti

Il 2 corrente, nella villa Squitti alla Madonna degli Angeli in Velletri, cessava di vivere il comm. G. B. Ascreto, nostro Console generale a Varna. Prendono il lutto la figlia, baronessa Gilda, ed il consorte, senatore barone Squitti di Palermiti, Ministro plenipotenziario, l'on. Squitti, il Presidente della Camera, con la consorte, marchesa Guglielmi delle Rocchette, il barone e la baronessa De Rosis, ed il conte Pignatti Morano di Custoza, consigliere di Legazione a Berna, con la consorte.

Vive condoglianze da parte del nostro giornale.

### Gli uffici Pensioni di guerra

Gli Uffici del Gabinetto del Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra si sono trasferiti da Via Vittorio Veneto (Hotel Majestic) a Palazzo Braschi.

### La vendita dello zucchero fuori tessera

L'intendenza di finanza comunica:

« A datare dal 1.o giugno ed in relazione al disposto del D. del Commissariato Generale N. 887 del 26-2-1921, lo zucchero fuori tessera è in vendita a L. 7,30 al chilogramma, fermo restando l'obbligo di non vendere più di due chilogrammi ad ogni famiglia su presentazione della rispettiva tessera annonaria.

Le Ditte autorizzate alla vendita dello zucchero fuori tessera sono le seguenti: Negri Sira, Via Po, 40 — Rossati Guglielmo, Via Palermo, 57 — Guerci Giuseppe, Via Appia Nuova, 161 — Fiocchi Vincenzo, Borgo Pio, 113 — Quintiliani Teodoro, Via Due Macelli, 44 — Savio Domenico, Via Montebello, 17-A — Accica Raniero, Piazza S. Giovanni della Malva, 8 — Carpentieri, Via Viminale, 2-6 — Marcantonio Nunziata, Piazza Vittorio Emanuele, 10 — Candelotti Attilio, Piazza Fontana di Trevi — Sestili Silvano, Via Ancona, 13 — Materossoli Alberto, Via in Arcione, 78-79 — Donati Elettra, Via Milazzo, 5 — Tonucci Guglielmo, Via Parione, 38 — Barjalli Giuseppe, Via Tampani, 17 — Ferro Pietro, Corso d'Italia, 81-82 — Silvestri Camillo, Via Emanuele Filiberto, 239.

Si avverte pure che presso gli esercizi suddetti è posto in vendita lo zucchero di Stato fuori tessera al prezzo di L. 7,30 al chilogrammo.

Ogni esercente dovrà tenere affisso nell'esercizio un cartellino dal quale risultino i prezzi di vendita delle due qualità di zucchero come sopra stabiliti.

### Grandiosa Esposizione di Apparecchi elettrici

La Capitale d'Italia spezza le vecchie catene, sfata gli inveterati pregiudizi e si incammina radiosa sulla via del progresso industriale.

Ad abbattere lo scetticismo dei miscredenti s'ergono gigantesche le maestranze locali, le quali in poco tempo hanno saputo conquistare un posto invidiabile nella solenne gara del lavoro, per la loro genialità ed abilità.

Ante-guerra le industrie tedesche dominavano i nostri mercati, e quelle elettriche raggiunsero il culmine costituendone un vero monopolio. La Siemens, l'A. E. G., la Bergmann, la Ganz, ecc., inondavano l'Italia con i loro prodotti fabbricati su larghissima scala a prezzi bassissimi, ma tecnicamente scadenti.

L'Italia Settentrionale tentò opporsi a questa invadenza eccezionale e serii e costanti industriali ne raggiunsero lo scopo.

Roma ne seguì l'esempio e si affermò rapidamente.

Il successo meraviglioso è dovuto all'opera del noto industriale *Adolfo De Carolis*, intelligente ed attivissimo lavoratore ed organizzatore, il quale non indietreggiò di fronte a qualsiasi ostacolo e con gravi sacrifici volle e seppe dotare Roma di una fabbrica modello di apparecchi elettrotecnici di manovra e di distribuzione. E fu suo vanto principale l'averne affidata la Direzione e consulenza tecnica a menti elette che onorano il nostro paese.

I suoi apparecchi a bassa e ad alta tensione sono apprezzati dalle migliori aziende elettriche locali e nazionali ed incominciano del pari a conquistare importantissimi mercati esteri.

A confermare fra noi la meritata fama, una mostra di detti apparecchi, dai più semplici ai più complessi, si ammira in una delle splendide vetrine della Ditta Bianchelli al Corso Umberto.

Della mostra, e principalmente delle officine, si dovrebbero interessare i nostri valorosi tecnici, sia privati che statali, e gli eterni malcontenti ammirando quell'esposizione, dovrebbero, una buona volta, convincersi che Roma non deve più vivere con l'industria del forestiere.

Arrida ad *Adolfo De Carolis* la vittoria, la più fulgida, giusta ricompensa al suo lavoro ed alla sua tenacia.



### Disgrazia tranviaria

Nelle prime ore del pomeriggio, quando il traffico tranviario s'intensifica per il maggior trasporto dei passeggeri che si recano al lavoro, una signorina ha tentato di aggrapparsi al rimorchio della vettura n. 299 della linea numero 4 diretta al quartiere Trionfale.

La giovine non è riuscita a montare perfettamente sul predellino della carrozza in moto ed è precipitata a terra. Disgraziatamente le ruote posteriori son passate sopra alle gambe.

La disgraziata è stata trasportata subito all'ospedale di S. Giacomo ed è stata identificata per tale Elisa Ericoli di 32 anni da Mantova, abitante in via Famagosta 8. La giovine ha riportato una grave ferita lacero-contusa alla gamba sinistra ed è stata giudicata guaribile in sessanta giorni.

Il conducente del tram Nazareno Sciotti, di anni 28, domiciliato in via Giordano Bruno 39 che, al momento dell'investimento, aveva tentato tutto il possibile per arrestare subito la vettura, è stato condotto al commissariato di Campitelli, dove anche per testimonianze di alcuni presenti, è stato rilasciato poco dopo perchè è stata esclusa ogni sua responsabilità.

### Attraverso i Rioni

**Investito da un camion.** — Ulisse De Angelis, fu Angelo, di anni 33, abitante in piazza del Foro Trajano 60, transitando in bicicletta in località Monti di San Paolo è stato urtato e gittato a terra da un «camion» il cui conducente è rimasto sconosciuto. I sanitari di San Giacomo hanno riscontrato al De Angelis la frattura della coscia destra e contusioni multiple; l'hanno giudicato guaribile in 90 giorni.

**Risse domenicali.** — Lunghi Anna, di 50 anni, ieri sera alle 20, nella propria abitazione in via della Scala 12, nel metter pace ad una questione sorta fra la propria figlia Adalgisa ed il marito di questa a nome Paolo Cipriani, ricevette un colpo di bicchiere al naso. Dai sanitari della Consolazione, è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

**Disgrazie.** — Pierino Cavalletti, di 19 anni, romano, abitante in via Merulana 231, ieri alle 12 in piazza Vittorio Emanuele, mentre toglieva una tenda da una vetrina del proprio negozio gli scivolava la scala e cadeva riportando delle contusioni multiple. All'ospedale di San Giovanni il Cavalletti veniva ricoverato in osservazione.

— Sulla spiaggia di Fiumicino il giovane Angelo Liane, di 17 anni, ieri alle 10 nel gettarsi in mare a capofitto si produceva la frattura della colonna cervicale con paralisi dei quattro arti. Con una automobile è stato trasportato a Roma all'ospedale della Consolazione ove i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

— Il vetturino Domenico Filacchioni, di 40 anni, abitante in via del Biscione 89 ieri nel pomeriggio in Borgo Sant'Angelo, mentre guidava la propria vettura cadde da cassetta riportando la frattura della gamba destra e contusioni multiple. Dai sanitari dell'ospedale di San Spirito è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

— La domestica Rachele Mei, di 20 anni, venuta a lite per gelosia con il proprio fidanzato, fu da questi colpita con pugni e calci. I sanitari della Consolazione avendole riscontrato contusioni multiple al viso ed alle spalle l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni.

— Serafina Ciccoleri, di anni 20, ieri sera alle 23, nella propria abitazione in via Panico 9, venuta a diverbio con il proprio marito Emilio, fu ferita alla testa con una bastonata. Dai sanitari di San Spirito, la Ciccoleri è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

**Tentato suicidio.** — La ragazza Celeste Magioli, di Costantino, di 21 anno, abitante in via Bodoni 1, ieri alle 11, in seguito ad una disputa avuta con il proprio fidanzato Giulio Petrosino, tentava suicidarsi gettandosi nel Tevere dal Ponte Palatino. E' stata tratta a riva dal barcaiuolo Ercole Passari, ed accompagnata alla Consolazione.

**Borsaiuoli arrestati.** — Il manovale muratore Italo Costantini, di 44 anni, abitante al Viale Parioli 45, la scorsa notte ha avuto la cattiva idea di sdraiarsi ed addormentarsi sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele. Al suo svegliarsi stamani, però ha constatato la scomparsa di 155 lire che conservava in una tasca interna della giacca. Denunciato il furto al Commissariato di P. S. dell'Esquilino, i funzionari, dopo pronte indagini, hanno arrestato gli autori del borseggio in persona di Francesco De Francesco, soprannominato il «sordo», di anni 25, abitante in via Principe Umberto 217, Marco Troiani, di 66 anni, abitante in via San Giovanni in Laterano 87 ed Achille Cavaceppi, di 26 anni, abitante in via Emanuele Filiberto 283. Questi tre borsaiuoli sono stati assistiti nella losca impresa, da una guardia notturna della zona Esquilino certo Domenico Di Ventura, che pure è stata arrestata.

### Inaugurazione di una lavanderia e stireria meccanica

Ancora una nuova lavanderia e stireria meccanica è sorta in Roma con l'applicazione tecnica del macchinario della fabbrica di Edward Meyer di Bamberg della quale è concessionario per l'Italia, colonie e Oriente l'ing. Aldo D'Ormea con ufficio via Largo della Impresa N. 4 Roma.

Ieri l'altro appunto s'inaugurò il nuovo macchinario della già nota lavanderia e stireria Rotoli Pasquale a via Vittoria, 16 la quale si uniforma a quella grande ed esemplare della Società «Lavanderie e Stirerie Meccaniche A. D'Ormea e C. in via Scaccia N. 4. Ha quindi essa pure macchine lavatrici e stiratrici brevettate Meyer per le quali la biancheria è sottoposta ad un trattamento di sicurezza che ne impedisce, in modo assoluto, il logorio. Infatti se a mezzo delle lavatrici la biancheria, senza strofinamento alcuno e senza acidi di sorta, perchè lavata con solo sapone, assume un candore eccezionale, con le macchine stiratrici essa si perfeziona in modo tale da apparire nuova.

Ciò è dato dal fatto che la biancheria si stira attraverso feltri escludendo le lamiere metalliche di cui si compongono tutti gli altri macchinari del genere siano essi antichi che moderni.

Questa nuova lavanderia e stireria meccanica, dovuta alla energia ed all'opera moderna del signor Rotoli, segue quella trasformazione già iniziata ed attuata delle ordinarie stirerie le quali vanno mettendosi così nella possibilità di corrispondere alle esigenze moderne che pretendono in questo ramo, delicato ed interessante la economia famigliare, igiene, nettezza e garanzia per la maggiore durata della biancheria arrivata a prezzi quasi inaccessibili.

Auguri quindi al coraggioso e moderno industriale che può da ora in poi soddisfare una più larga clientela.

# La grandezza della Patria celebrata nella festa dello Statuto

## nel ricordo dei caduti, nella bellezza dell'arte, nell'amore del Re

## La rivista

Fin dalle primissime ore del mattino per Roma imbandierata sfilano in bell'ordine i reggimenti che dovranno essere passati in rivista dal Re.

E' tutta una massa oscura che si addensa nel piazzale della Caserma in formazione di fronte: solamente gli elmi dei Lancieri del «Piemonte Reale» e gli elmetti nichelati di uno squadrone di guardie regie a cavallo spiccano per il sole che battendovi sopra vi ferisce con i riflessi.

Alle 8 già un'interminabile processione si dirige giù per piazza dell'Indipendenza verso Castro Pretorio tenuto sgombro da cordoni di soldati e carabinieri. E difatti il biglietto d'invito porta una breve nota molto significativa: «*Alle 8.15 verranno chiusi i cancelli d'ingresso*» e nessuno vuol rischiare di rimaner fuori.

A quell'ora anche le autorità incominciano a giungere. Per essi sono stati preparati due recinti a destra ed a sinistra del palco reale, mentre per gl'invitati sono stati distribuiti biglietti di invito in due specie: per la tribuna A e per la tribuna B., tribune poste rispettivamente di fianco e dietro la tribuna delle autorità.

Rivista in grigio-verde... senza coreografia nè luccicor di spalline. Solamente le guardie regie a piedi ieri mattina ostentavano baldanzose la divisa nera con l'elmetto, mentre i compagni dello squadrone montato muovevano la testa per far brillare al sole l'elmetto nichelato.

Molto ammirata da parte del pubblico la nuova divisa che ieri ha avuto il suo battesimo ufficiale: solamente... da qualcuno — e noi raccogliamo la voce — si diceva male dei gambali e delle bandoliere gialle, di un giallo canarino, che col nero della divisa e col manto bianco dei cavalli... *stonava* un po' troppo. Ma è una cosa da poco del resto, riparabilissima. Fra il gruppo degli ufficiali — qualche migliaio — ammassato in un angolo della tribuna brillava l'oro degli arabeschi degli ufficiali di marina. Nei palchi erano pure i decorandi e le famiglie dei caduti eroicamente in guerra.

Non faremo nomi: c'erano ammiragli e generali: diplomatici, senatori, deputati, alti magistrati, consiglieri provinciali e comunali. Numeroso era il gruppo degli addetti militari e navali esteri.

### I Reali

L'arrivo del Re è imminente. Alle 8.30 giungono in automobile la Regina Elena, il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda accolti da un uragano di applausi. A dieci minuti di distanza giunge il Re.

Applausi frenetici ed entusiasti salutano il primo soldato d'Italia. Vittorio Emanuele sale alla tribuna reale ove già hanno preso posto la Regina ed i principini e dove vediamo anche l'on. Rodinò, ministro della guerra, l'on. Di Trabia sottosegretario alla guerra, il sen. Sechi ministro della marina, l'on. Tortorici sottosegretario alla Marina, il presidente del Senato on. Tittoni, il prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il questore comm. Valenti, gli addetti militari esteri, ecc.

Alle 8.45 il Re, montato a cavallo e seguito dallo Stato Maggiore, passa in rivista le truppe del Presidio. Al fianco del Re abbiamo veduti i generali Diaz e Badoglio. Al seguito i generali Grazioli, Cittadini, Martinengo, Petitti di Roreto, Ameglio, Pugliese e gli addetti militari esteri.

Nel cielo di Roma una brillante pattuglia della 121ª squadriglia di Centocelle e della 110ª squadriglia di Napoli agli ordini del maggiore de Sanctis.

Gli equipaggi composti dai valorosi aviatori tenenti Monti, Giberti, Pischetti, Bindi, Porcelli, Marasi e aiutante di battaglia Angeleri, i cui nomi figurano fra i migliori piloti della nostra Nazione, che tanti allori raccolsero sui campi di battaglia vollero ancora una volta fraternizzare con le belle truppe schierate nel cortile della caserma.

### La consegna delle medaglie

Alle 9, il Re scende da cavallo e sale di nuovo alla tribuna reale. Incomincia la distribuzione delle medaglie al valore.

Una signora in gramaglie sale le scale della tribuna reale. E' la sorella di un decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Alla memoria del maggiore nob. Italo Vittorio Lambertenghi da Villa di Tirano (Sondrio) è stata assegnata la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« Comandante di un battaglione, quantunque più volte ferito, alla testa dei suoi, raggiunse per due volte una formidabile linea nemica, sotto violenti raffiche di mitragliatrici e il lancio di bombe a mano. Caduti quasi tutti gli ufficiali del battaglione riordinò le truppe rimaste e le condusse nuovamente all'attacco. Colpito a morte non volle farsi allontanare dal posto di combattimento, incitando fino all'ultimo i dipendenti. Sentendosi mancare le forze, cedette ad un ufficiale subalterno il comando dicendo: « Una sola consegna Le do: Fino all'ultimo uomo la posizione deve essere mantenuta! » E detto ciò lasciò la vita sul campo.

*Dosso Faiti*, 10 *agosto* 1918 ».

Alle 10 e 20 non appena ha termine la consegna delle medaglie, le truppe del Presidio sfilano innanzi alla tribuna reale.

Mentre la musica degli Allievi Carabinieri fa echeggiare le note marziali dell'Inno Reale, sfila la Legione Allievi Carabinieri seguita dai Marinai e dal Collegio Militare. La musica sfila anch'essa e lascia il posto alla musica della Brigata Granatieri.

Sfilano in ordine ammirevole i Granatieri di Sardegna — eroi del Carso — il Genio, l'Artiglieria da fortezza, le Guardie di Finanza.

La musica dei Granatieri cede a sua volta il posto alla musica presidiaria.

Fanti della Brigata Torino — preceduti dal loro brigadiere — sfilano mentre le trombe della Brigata lanciano in alto gli squilli orgogliosi delle « drappelle » donate ieri l'altro a loro alla presenza del Re. Passano un plotone di ciclisti, la fanfara, gli zappatori e poi ancora i fanti.

La folla applaude, applaude senza interruzione: vuol manifestare la sua emozione e la sua ammirazione....

A un tratto la musica tace. Ed ecco si levano al cielo le squillanti note della fanfara dei bersaglieri ed i piumati soldati sfilano a passo di corsa fra altri scroscianti applausi ed evviva.

Un'altra fanfara, solenne, lenta...

E sfilano i lancieri del « Piemonte Reale » al passo, e sfilano poi — dopo lo squadrone delle Regie Guardie al comando del marchese Campanari — gli artiglieri con le batterie di cannoni.

Applausi ed applausi e la cerimonia è finita. Sono le 11.

La Regina con i principi risale in automobile seguita a breve distanza dalla macchina a bordo della quale v'è il Re.

Tre squilli di « attenti » la fanfara reale e la cerimonia ha termine.

## Il nuovo museo di Palazzo Venezia

Il Museo di Palazzo Venezia, grazie alla tenacia entusiastica di Federico Hermanin e all'interessamento illuminato dell'on. Giovanni Rosadi, ha finalmente trovato una sede, che si spera definitiva, nell'Appartamento Barbo, in quella serie di grandi saloni cioè che prospettano piazza Venezia. Sede degnissima invero per la severa architettura, i cui policromi soffitti a travature in legno e ricchi fregi a buon fresco conservano ancora un ricordo della primitiva magnificenza. Entro questa superba cornice il prof. Hermanin con l'aiuto del dott. Ravaglia ha disposto pitture, sculture, mobili, armi, ceramiche, smalti, argenti, paramenti, creando degli ambienti che nulla hanno della freddezza erudita d'una galleria, e che danno piuttosto l'impressione d'una splendida dimora d'altri tempi. Un primo riuscitissimo esempio insomma, di quello che potrebbero essere tutti i musei, quando verrà abbandonata la vieta superstizione di separare l'une dalle altre le varie manifestazioni d'arte.

Non tornerò sulle singole opere poichè di molte di esse già fu fatta parola l'anno scorso descrivendo il tentativo iniziato, di porle con gli stessi criteri nell'Appartamento Cybo, e perchè quasi tutte le altre sono già note provenendo dalla Galleria Corsini. Tra quelle nuove conviene tuttavia ricordare una preziosa madonna romanica del 1200 che conserva intatta quasi l'antica policromia, e nella foggia dei diademi rivela influenze bizantine; il busto di Paolo II attribuito al Bellano, robusta effigie scolpita in marmo; un affresco romano del 300; un piatto d'Urbino d'una conservazione, d'una vivacità di toni, rare; e dei cassoni dorati o intarsiati di gran pregio. L'ordine con il quale tutto ciò è disposto tiene conto senza pedanteria delle epoche e delle analogie di scuola. Così dopo le due prime sale dedicate al due e trecento si passa, traversando una ricca armeria, nelle tre grandi sale del quattro e cinquecento.

Quando saranno state restaurate le sale del Mappamondo, Regia e del Concistoro ove la perfetta visibilità dei bozzetti pel Monumento al Fante dimostra quanto bene potrebbero trovarvi posto i frammenti dell'Ara Pacis, allora certo le intenzioni del prof. Hermanin appariranno anche agli occhi dei più scettici, in tutta la loro grande linea d'insieme. Ed è sperabile che poco a poco il disegno originale di trasformare tutto il primo piano di Palazzo Venezia in un museo, del tipo appunto di questo dell'Appartamento Barbo, venga realizzato con la rioccupazione dell'Appartamento Cybo, momentaneamente sede del Sottosegretario di Belle Arti.

A. M.

### L'inaugurazione

L'Appartamento di Paolo II, arredato con tanta sapienza e con tanto buon gusto dal comm. Hermanin e dal suo valoroso coadiutore dott. Ravaglia, è stato inaugurato dal Re e dal Principe Ereditario alle ore 11 di ieri, domenica.

Il Sovrano era accompagnato dal generale Cittadini.

Ricevuto sulla soglia del portone di piazza Venezia dal Sottosegretario alle B. A., on. Rosadi, dal Direttore Generale comm. Colasanti, dal comm. Hermanin e dal dott. Ravaglia, il Re, che non appariva stanco, malgrado la fatica della rivista, ha salito rapidamente la scala adorna di piante verdi e ha iniziato il giro dell'appartamento. Non sappiamo se per un ordine mal dato o male interpretato, il pubblico eletto che era ad attendere nel cortile vi è stato trattenuto sino all'uscita di S. M.

La visita, presente anche il Sindaco di Roma, è durata circa mezz'ora. Ha interessato il Sovrano specialmente la saletta romanica, la preziosa raccolta delle armi e la sala di papa Paolo, stupendamente ordinata, con mobili, stoffe, croci, ostensori rarissimi; con lo scrittoio del Pontefice, il famoso trittico di Alba Fucense, il busto di Paolo scolpito sulla scuola del Donatello dal Bellano. Sua Maestà, che ha vivamente complimentato gli oratori, è stato fatto segno all'uscita da una deferente dimostrazione. Giornalisti, deputati, assessori, consiglieri comunali, artisti, ufficiali, signore hanno poi visitato l'appartamento lodandone senza riserve le belle ricostruzioni storiche.

## L'inaugurazione alla Sapienza

### del monumento ai professori e agli studenti caduti in guerra

#### Battuto d'attesa.

L'appuntamento è per le 15.45; ma fin dalle 14.30 le adiacenze dell'Università appaiono molto animate specialmente da studenti e studentesse dal variopinto berretto goliardico, impazienti di onorare solennemente la memoria dei colleghi immolatisi per la fortuna e la gloria d'Italia e di affermare a un tempo al cospetto delle autorità dello Stato la loro fervente fede nazionale. Nel cortile, sotto le arcate del portico, i primi capannelli discutono animatamente: si parla di studi, di politica, di avvenimenti del giorno, della terribile *corvée* imposta oggi a S. M. il Re, il quale dalla rivista al Macao era passato all'appartamento di Paolo II; e sarebbe tra poco venuto alla Sapienza per poi andare ai Lincei e qualcuno rievocava un amico caduto con commosse parole. Si popolano mano a mano le balaustre del secondo ordine di arcate. Arriva, alla spicciolata, la banda municipale. Plotoni di guardie municipali, al comando del colonnello Pantaro, si dispongono per il servizio d'ordine.

#### Le autorità.

Fuori, si fa sempre più frequente il fragore delle automobili dalle quali discendono i personaggi politici e militari che col Re, presiederanno al rito memorabile. Ecco, tra i più solleciti, il prefetto Zoccoletti con altri dignitari di Palazzo Valentino; giungono poi il gen. Ravazza, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il capo di Stato Maggiore gen. Vaccari, il gen. Pugliese comandante della Divisione; tutti sono in alta uniforme con decorazioni, come pure i moltissimi ufficiali presenti. Vediamo anche il comm. Furolo, ispettore della Real Casa, che dirige il servizio di pubblica sicurezza. Improvvisamente scoppia un grande applauso: è l'ammiraglio Thaon di Revel che si trattiene a colloquio nel cortile con gli ufficiali generali. Un altro scrosciante applauso saluta l'arrivo del generale Diaz, il quale, portando la mano al berretto, fila diritto nell'aula dove avrà luogo il discorso di Salandra. Vediamo inoltre l'on. V. E. Orlando, l'on. Cermenati, parecchi deputati, il Sindaco con parecchi assessori, molti professori dell'Università, associazioni studentesche con labari, rappresentanze di mutilati, molti artisti e moltissime signore e signorine.

#### Il Re.

Sono le 16. Il pubblico s'affolla verso la gran sala alla conquista di un posticino per vedere bene e per non perdere una parola dell'atteso discorso. La musica dal cortile annuncia l'arrivo del Re. L'aula si empie di una ovazione formidabile. S. M., seguito dalla Regina Elena e dal principe Umberto, accompagnati dal prof. Scaduto, Rettore dell'Università e dal senatore Fano, s'avvia rapidamente verso la fila centrale delle poltrone di fronte all'oratore. Siede alla sua destra la Regina; alla sua sinistra il Principe Ereditario; a destra della Regina è il gen. Diaz e a sinistra del Principe, l'amm. Thaon di Revel. Prende subito la parola il prof. Scaduto, e il suo breve discorso è un inno alla generosità della gioventù italiana; a nome dell'Università ringrazia i Sovrani della loro presenza. Segue, accolto da fragorosi, l'on. Antonio Salandra.

#### Il discorso dell'on. Salandra

Il discorso dell'illustre conferenziere, discorso breve e sintetico, strettamente circoscritto al carattere della cerimonia, consta di tre parti; una, a celebrazione della nostra giovinezza universitaria, una a illustrazione del monumento e l'ultima a rilevare il significato dell'intervento reale.

« Nel monumento, breve di mole, ma pieno di contenuto spirituale, — parlando del Monumento ha detto l'on. Salandra — che l'Università di Roma ha eretto per i suoi morti nella grande guerra, la figura del giovane, modellata dalla mano sapiente di un artefice insigne, non fugge dal mondo terreno sulle ali di un Genio. Essa incede con passo sicuro, alta la spada latina, sorretto il braccio della Gloria che le si avvince, la inspira e le porge, premio ambito, il serto del martirio e della vittoria.

« Bello di una spirituale beltà virile questo giovane, dalla testa pensosa, che nulla toglie al risoluto atteggiamento, simboleggia la intellettuale virtù della folta schiera di coloro che dall'alta cultura trassero la persuasione che il giorno del supremo cimento era fatalmente sopravvenuto, che con nobile impazienza lo invocarono e lo affrettarono, che, col calore diffuso dall'anima loro, vinsero le angosciose esitazioni, che, deposti i libri e abbandonata la dolce casa, pieni di volonteroso entusiasmo, dalla scuola entrarono a un tratto, senza preparazione e senza trapassi, nella dura vita, la quale spesso era vigilia di morte, che nei giorni nefasti non disperarono, che, anelando alla Vittoria, chiusero gli occhi nella sublime visione unica della madre e della Patria.

« Non può intendere la storia nostra chi voglia racchiuderla — ha detto l'on. Salandra — nello angusto cerchio del gioco delle forze brute e degli interessi materiali. Di nessun popolo è vero, come è vero di noi, che il massimo fattore della Patria è un Poeta. Di Nessun popolo è vero, come è vero di noi, che la pertinace resistenza della vita nazionale e il suo trionfale compiuto Risorgimento nonostante gli ostacoli che parevano insuperabili sono dovuti in gran parte alle tradizioni mantenute salde dall'alta coltura intellettuale. Ma troppo spesso alta, intelligenza dominatrice vennero meno i sussidi della Fede e della Forza. Il Rinascimento, che illuminò il mondo, non seppe ridare vita propria alla Nazione che lo aveva prodotto. Ora che il Risorgimento nazionale si è compiuto con un fruttuoso sacrificio di giovani vite, quale la storia non registrò mai in trenta secoli — ora noi abbiamo voluto che nel tempio dell'Intelligenza si elevasse imperituro il simbolo della Fede e della Forza. Esse trasformano e sublimano il Pensiero e il Sapere in virtù di Azione.

« Non s'invola verso il cielo, simulacro dell'adorazione di un giorno, l'effige del giovane immortale nella gloria. Permane essa in mezzo a noi mèta di duraturo culto civile, incitamento e monito alle generazioni di giovani che qui si avvicenderanno. E' vero anche dei popoli che merita la libertà e la vita solo chi sappia ogni giorno conquistarla. Resti snudata la spada latina sorretta dal braccio che Fede e Intelletto dirigono a difesa della nazione e della civiltà, se mai le minaccino le forze oscure di cui sarebbe stolta illusione ignorare le insidie.

« All'odierna apoteosi Roma non assiste impassibile e indifferente come assisteva alle apoteosi imperiali. Essa non è più la conquistatrice di un mondo: essa è la sede gloriosa in cui tutto un popolo per libera, immutabile volontà propria si raccoglie, si fonde e si eleva a maggiori destini. L'Università di Roma intende che il monumento che oggi si inaugura sia il ricordo imperituro della assoluta devozione del sacrificio generoso della scuola italiana alla Patria italiana.

« Qui a Roma non batte il cuore di una regione, qui batte il cuore di un popolo! »

E infine così termina, fra la commozione e gli applausi:

« Dei trecentotrentasei nomi inscritti sulla base del monumento centoventisette derivano dalla città di Roma e dal Lazio. Ma derivano ancora ventinove dalla Campania, ventisette dagli Abruzzi, ventidue dalle Puglie, diciotto dalla Toscana, diciassette dalle Marche, quindici dalla Calabria, tredici dalla Sicilia, dodici dal Veneto, undici dall'Umbria. Nè mancano rappresentanti del Piemonte, di Lombardia, dell'Emilia, di Liguria, di Basilicata, di Sardegna. Vi si annoverano pure, morti prima che redenti, un italiano dell'Istria e uno del Trentino. Ancora: a studiare e quindi a morire per la gran Madre antica erano qui venuti giovani italiani d'oltre mare, dall'Egitto, da Filippopoli, dal Brasile.

« Questi giovani voglia il Re passarli ancora una volta a rassegna. Nel recinto onde mossero fastosi, esuberanti, cantando gl'inni di guerra, essi sono ora silenti per sempre, ma più vivi di prima nelle memorie incancellabili, nelle indefettibili speranze, raunati e impersonati in un simbolo eroico che attesta la incorruttibile perennità del genio della stirpe.

Voglia la sovrana Maestà del Re d'Italia inchinarsi reverente innanzi alla sovrumana maestà della loro morte! »

Inutile dire la dimostrazione e i consensi all'indirizzo dell'on. Salandra a cui il Re stringe lungamente la mano.

#### Lo scoprimento.

Il pubblico si riversa nel cortile. Qui e dalla corona umana ch'è in alto sventolano piccole bandierine, berretti, fazzoletti, cappelli. La musica intona l'Inno di Mameli che mille voci cantano, ed ecco rapidamente cadere il velario e l'opera d'arte di Amleto Cataldi appare in tutto il suo splendore. Mentre l'artista valoroso accompagna i Sovrani intorno al monumento e le spiega e riceve da Essi congratulazioni e strette di mano, un formidabile scoppio di applausi e di evviva risuona nel magnifico cortile. Fu un indimenticabile e meritato trionfo che ad Amleto Cataldi, è stato tributato con manifestazioni della più profonda ammirazione da tutto un mondo riscaldato e animato dalla sua arte squisita.

L'impressione è profonda, nella luce del giorno ormai stanca per questa irrefrenabile ascesa del bronzo verso la gloria. Si canta l'Inno di Garibaldi. Quando la Famiglia Reale si avvia verso l'uscita, l'entusiasmo riesplode senza limiti e la ressa per guadagnare il portone e salutare i Sovrani alla partenza è indescrivibile. Sulla via le finestre si spalancano, i passanti s'arrestano stupefatti e aumentano la schiera dei dimostranti. E canti, gli evviva, i saluti delle mani sollevate e protese giungono a un tale *diapason* da destare la meraviglia del cronista, che avendo visto tante dimostrazioni, credeva in buona fede di non potersi meravigliare più. Ma, negli uomini, oltre gli uomini, questi giovani vedevano la sacra immagine della Patria...

Alle 17 è cominciato lo sfollamento. Una colonna su quattro file si è avviata a passo di marcia verso Piazza Colonna e nel mezzo era una giovanetta che teneva al vento una bandiera, fieramente.

## Ai Lincei

L'Accademia dei Lincei ha tenuto pure l'annuale seduta plenaria. Alla seduta sono intervenuti i Sovrani, il Principe Ereditario, il Ministro Croce, il generale Diaz, lo ammiraglio Thaon di Revel, i senatori Sonnino, Luzzatti, Polacco, Ferraris, Loria, Cattolica, Paternò, Stingher e altre personalità del mondo scientifico e politico.

I Sovrani al loro arrivo sono stati ricevuti dalla presidenza dell'Accademia e accompagnati nel salone dove si è tenuta la seduta. Il presidente senatore D'Ovidio ha pronunciato un discorso. Egli dopo aver accennato alle gravi condizioni dell'Accademia per l'enorme rincaro dei prezzi della stampa e il conseguente ristagno delle pubblicazioni accademiche, e dopo aver espresso la gratitudine al Governo, che sembra disposto a venirle in aiuto, proclama i nomi dei vincitori dei concorsi e premi che quest'anno scadevano, passa a toccare del centenario Dantesco, fermandosi sopratutto sulle ragioni della vita infelice dell'altissimo Poeta.

Ha quindi parlato il prof. Vitelli.

Il suo discorso, religiosamente ascoltato, ha trattato dei poemi Omerici. E' impossibile — senza deformarla — fare un cenno della dotta e magnifica relazione, che riscosse i consensi sovrani e unanimi.

Ha parlato anche con nobili parole a nome dell'accademia delle scienze di Svezia il barone de Bildt.

Dopo il discorso del Vitelli i Sovrani e il Principe si sono intrattenuti a conversare con i membri dell'Accademia. Quindi i Sovrani e il Principe hanno lasciato Palazzo Corsini salutati da una entusiastica dimostrazione da parte della folla che si assiepava dinanzi al Palazzo in attesa del loro passaggio.

* * *

Ecco il risultato dei concorsi a premi proclamato nella solenne tornata di ieri della Regia Accademia nazionale dei Lincei.

Il premio di S. M. il Re per la matematica (L. 10,000) è conferito al prof. Giulio Fubini della R. Università di Torino. (Commissari: Bianchi, Pincherle, Ricci, Somigliana e Castelnuovo relatore).

Il premio di S. M. il Re per scienze economiche e sociali (L. 10,000) è assegnato al prof. Gino Arias della R. Università di Genova. (Commissari: Luzzatti, Ferraris C. F., Loria, Brugi e Graziani relatore).

Dei due premi destinati agli insegnanti delle scuole medie dal Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze fisiche e chimiche uno di L. 2000 è conferito al prof. Eligio Perrucca, e l'altro pure di L. 2000 è diviso in parte uguale fra i professori Giuseppe Crestani e Mario Tenani. (Commissari: Nasini, Crocco, De Marchi e Cantone relatore).

I due premi di L. 2000 ciascuno per le scienze filologiche, del Ministero predetto, sono divisi in parti eguali tra i professori Carlo Calcaterra, Massimo Lenchantin, De Gubernatis Alfonso Omodeo e Augusto Rostagni. (Commissari: Rajna, Pavolini, Puntoni, Sabbatini, Sogliano e Rossi relatore).

Il premio Carpi di L. 900 è assegnato al dott. Enrico Carano. (Commissari: Grassi, Matterolo e Pirretta relatore).

Il premio Sella è conferito al dott. Antonio Sellerio. (Commissari: Garbasso, Brucchietti e Cantone relatore).

Il premio fondato dal senatore Morelli di Bergamo, è concesso al dott. Camillo Aussama. (Commissari: Foà, Marchiafava e Fantoli).

## Le medaglie al valor civile

Alle 10, nell'aula massima del Consiglio ha avuto luogo, in Campidoglio, la solenne cerimonia della consegna delle medaglie e dei diplomi di benemerenza al valor civile. Era presente una rappresentanza delle nostre scuole comunali con i rispettivi insegnanti. Prestavano servizio d'onore un drappello di Vigili del fuoco in alta uniforme ed un drappello di Vigili Urbani con i loro Comandanti.

Il Sindaco Valli, con una eloquente improvvisazione, dopo aver accennato all'altra solenne cerimonia, precedentemente svoltasi durante la Rivista, per la distribuzione delle ricompense al valor militare, e dopo aver esaltato coloro che, durante la guerra, affrontarono con sereno ardimento i più gravi pericoli per la grandezza della Patria, ha parlato dell'altissimo significato della cerimonia che si stava svolgendo intesa a dare una manifestazione di riconoscenza civile a coloro che, pur non essendo spinti dalla suprema necessità della guerra, la propria persona, con elevato senso di sacrificio e di abnegazione, hanno posto a servizio per la salvezza della vita altrui.

Terminato il discorso, calorosamente applaudito, si è proceduto alla consegna delle medaglie e diplomi ai benemeriti cittadini premiati.

Fra le medaglie d'argento al valor civile assegnate da S. M. il Re nell'ultima udienza, ci piace rilevare le seguenti:

Cicconi Ugo, agente investigativo, che il 1.o giugno 1920 in Roma affrontava arditamente un cavallo in fuga, fermandolo dopo molti sforzi e con pericolo personale ed evitando sicure disgrazie.

Ballera Giulio, falegname, che il 20 giugno 1920 in Roma si slanciava arditamente alla testa di un cavallo in fuga, riuscendo, con notevole sforzo, a fermarlo prima che fosse cagione di infortuni.

De Benedetto Francesco, vice brigadiere dei vigili e Tavani Angelo, vigile, che il 2 luglio 1920 in Roma non esitavano ad avventurarsi in un profondo pozzo per recar soccorso a due operai, i quali, coperti di terriccio in seguito ad una frana, trovavansi in imminente pericolo, e dopo lungo e faticoso lavoro riuscivano nel loro altruistico intento di trarli in salvo.

Galloni Rodrigo, ferroviere, che il 20 luglio 1920 in Roma si slanciava intrepidamente addosso ad un granatiere il quale, colto da improvvisa pazzia furiosa, minacciava con la sciabola-baionetta sguainata di compiere una strage, riuscendo, dopo viva lotta, e con grave pericolo di vita, a disarmarlo.

Guardabassi Silvio, vice segretario al Consiglio di Stato, che il 9 ottobre 1920 in Roma animosamente affrontava e dopo lungo e pericoloso inseguimento riusciva a consegnare agli agenti dell'ordine, un temibile pregiudicato che aveva sorpreso mentre era intento a forzare la porta di una bottega.

Ricci Omero, professore nel R. Istituto Tecnico, il 26 dicembre 1920, in Roma, accortosi che un cavallo attaccato ad una vettura pubblica sulla quale si trovavano tre persone, in seguito all'urto di un tram, erasi imbizzarrito e datosi a pazza corsa per l'abitato, non esitava ad affrontarlo e dopo seri sforzi riusciva a fermarlo, evitando così probabili disgrazie.

### A TORINO

TORINO, 5. — Stamane nella ricorrenza dello Statuto il Comandante il Corpo di Armata generale Ponzio ha passato in rivista le truppe del presidio che poscia hanno sfilato dinanzi alle autorità, applauditissime dalla folla che assisteva alla rivista.

Alle ore 15 alla Mole Antonelliana ha avuto luogo la distribuzione delle ricompense al valore militare ed al valore civile e dei premi della virtù; alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità civili e militari e grande folla.

La città che fin da stamane è imbandierata è stasera sfarzosamente illuminata.

### A PISA

PISA, 5. — Stamane in occasione della festa dello Statuto il Comandante il presidio ha passato in rivista la guarnigione che poscia ha sfilato tra gli applausi della folla.

## La celebrazione dantesca

### e la festa dello Statuto a Firenze

FIRENZE, 5. — La festa dello Statuto quest'anno ha avuto un significato più alto: non si è celebrato soltanto la festa della ricorrenza nazionale, ma si è glorificato il nostro Esercito vittorioso che, dopo aver dato alla Patria i suoi *confini sacri*, ha salutato in Dante con le sue gloriose bandiere, il genio tutelare della stirpe.

Fino dalle prime ore del mattino Firenze era avvolta nel tricolore; non un balcone, non una finestra si notava senza una bandiera, senza un arazzo o un festone di alloro. I treni, i trams e ogni sorta di veicoli hanno riversato nella nostra città diecine di migliaia di persone. Il sindaco, prof Antonio Garbasso, ha inviato il seguente telegramma al 1.o aiutante di Campo di S. M. il Re: « In ricorrenza della festa nazionale, voglia V. E. presentare a S. M. il Re l'omaggio devoto del Comune e del Popolo di Firenze ».

Il Sindaco ha inoltre fatto affiggere un vibrante manifesto e i Comuni di Roma, Trieste e Trento hanno inviato al primo magistrato della nostra città, a mezzo di valorosi aviatori, patriottici messaggi. Anche il Duca d'Aosta ha fatto pervenire al Sindaco un nobile telegramma, in cui, fra l'altro, è detto che i gloriosi vessilli che conobbero l'oscuro martirio delle trincee e la visione dell'assalto, si inchinano oggi all'eccelso poeta che è la sintesi della volontà, del pensiero e dell'azione italiana.

Alle 7 è cominciato da ogni parte della città un insolito movimento. In meno di due ore si trovavano alle Cascine più di cento mila persone per assistere alla solenne rivista militare. Le autorità e gli invitati si sono affrettati a recarsi nell'Ippodromo delle Cascine ad occupare i posti perchè si sapeva che l'Autorità militare aveva rilasciato oltre 10 mila inviti, mentre i posti a sedere erano appena 2000. Si tratta, senza esagerazione, di oltre 150 mila persone accorse a rendere omaggio all'Esercito e in modo speciale alle bandiere dei reggimenti decorate con medaglia d'oro che al loro passaggio sono state ricoperte di fiori.

#### La rivista alle Cascine

Alle 8,30 tutte le truppe si trovavano al loro posto; così le Associazioni patriottiche le autorità, fra le quali il Prefetto, il Sindaco con la Giunta e la maggioranza al completo con gli storici valletti, il comm. Bandini per il Comune di Roma, il rappresentante la città di Ravenna, S. E. il tenente generale d'esercito conte Guglielmo Pecori-Giraldi, in rappresentanza di S. M. il Re che ha voluto associarsi all'omaggio che l'Esercito e la Marina rendono a Dante. Alle 9 S. E. il tenente-generale Ferrero, comandante l'8.o Corpo d'Armata, seguito dallo Stato Maggiore, ha passato in rivista le truppe. Terminata questa prima cerimonia, lo stesso Comandante del Corpo d'Armata ha pronunziato un nobile discorso e di poi ha proceduto alla distribuzione delle ricompense al valor ea ufficiali e militari del presidio ed alle famiglie di alcuni eroi caduti. La grande cerimonia è terminata alle 11, ora in cui è cominciato il ritorno delle truppe ai rispettivi quartieri, ritorno che è stato brillantissimo. I 43 vessilli decorati con medaglia d'oro al valore militare, dopo la rivista, sono stati riportati in Palazzo Vecchio, dove sono stati esposti fino alle 16 nel Salone dei 500.

#### L'omaggio a Dante

Alle 16 in piazza della Signoria si è formato un corteo che è riuscito imponentissimo, avendovi partecipato oltre 80 mila persone. Alle 17 il corteo si è posto in movimento, mentre le campane di Palazzo Vecchio, quella storica del Bargello, e le altre delle chiese, cominciavano a suonare a distesa. Gli areoplani delle squadriglie di Roma, Trieste e Trento, si sono innalzati nel cielo di Firenze lasciando cadere manifestini inneggianti all'Italia.

Il corteo era aperto da un plotone di guardie comunali. Veniva subito la musica dei CC. e di poi S. E. il generale Ferrero, S. E. il generale d'Esercito conte Pecori-Giraldi, gli altri generali e un lunghissimo stuolo di ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi. Quindi il gonfalone del Comune con gli storici valletti, il Sindaco, la Giunta e la maggioranza comunale, senatori, deputati, consoli, magistrati, insomma migliaia e migliaia di autorità e notabilità. Seguivano poi le 43 bandiere decorate con medaglia d'oro, i gloriosi mutilati, combattenti, legionari, le Associazioni patriottiche, le scolaresche, i fascisti, ecc. Senza entrare in più minuti dettagli, dirò che il corteo ha impiegato nello sfilamento 55 minuti. Per ogni dove è stato freneticamente applaudito e ricoperto di una continua pioggia di fiori. E' passato per via Calzaioli, via degli Speziali, P. V. E., via Strozzi, via Tornabuoni, piazza Duomo, via Proconsolo, via Ghibellina, via G. Verdi, fino in piazza S. Croce, dove i partecipanti al corteo si sono schierati dinanzi al monumento di Dante. Piazza S. Croce non era meno imbandierata nè meno addobbata di quella di Signoria, ed il suo aspetto era veramente meraviglioso. Il Sindaco, con alata parola, ha pronunziato un discorso inneggiante al sommo Poeta riscuotendo alla fine una prolungata ovazione. Terminato il discorso, le rappresentanze dell'Esercito con i gloriosi vessilli sono sfilate dinanzi al monumento di Dante. Dopo di ciò la piazza si è lentamente sfollata. I fascisti, in varie colonne, hanno rinnovato la dimostrazione per la città, ovunque accolti simpaticamente.

#### Il grande corteo luminoso

Alle ore 21, dal Giardino dei Semplici, in via Lamarmora, malgrado il tempo minaccioso, si è mosso il corteo luminoso, composto di 60 carri a piattaforma girevole con 15 mila lampade elettriche, formanti 18 gallerie luminose.

Chiudeva un grande prospetto fantastico con stemma della città di Firenze illuminato a disegno. Lungo tutto il percorso del corteo, Palazzo Vecchio, la Torre e buona parte degli Uffici pubblici e delle Case private erano riccamente illuminati a luce elettrica e a lampioni alla veneziana.

In conclusione possiamo dire che la giornata di oggi forse è stata quella culminante di tutto il periodo delle feste dantesche. Ci piace rilevare che l'ordine in tutte tre le grandi cerimonie è stato perfetto, e di ciò ne va data giusta lode a chi ne era a capo.

* * *

FIRENZE, 6. — Oggi le gloriose bandiere ospitate nel salone dei 500 hanno lasciato il Palazzo Vecchio e sono state portate nella saletta reale della stazione per poi partire alla volta delle rispettive sedi, con i treni di questa sera e di questa notte. In piazza della Signoria si è formato un grande corteo che ha accompagnato le bandiere alla stazione. Le musiche suonavano e i fascisti cantavano inni patriottici.

### A NAPOLI

NAPOLI, 6. — Ieri, ricorrenza dello Statuto, la città era tutta imbandierata. In via Caracciolo il generale Morrone passa in rivista le truppe del presidio. Alla sfilata dei baldi giovani assisteva una folla enorme. Si procedette poi alla consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei prodi caduti in guerra. Al padre del tenente di artiglieria Martinello fu consegnata la medaglia d'argento. Era presente alla commovente cerimonia anche S. E. l'on. De Nicola, zio del Martinello.

#### Entusiastica celebrazione a Livorno

LIVORNO, 6. — La festa dello Statuto è stata celebrata con grande solennità. La città era tutta pavesata come ai bei tempi del fervore patriottico suscitato dalla guerra. Al mattino, al viale Regina Margherita straordinariamente affollato, l'ammiraglio Sobetti-Badoni, comandante della R. Accademia Navale, passò in rivista le truppe del presidio e consegnò poi alcune ricompense al valore compresa una medaglia di bronzo al bersagliere romano Novello Novelli. Alla cerimonia parteciparono le associazioni patriottiche ed il Fascio di combattimento, che tributarono una ardente manifestazione di simpatia all'esercito. Nella cattedrale gremita, di popolo con l'intervento delle autorità si è svolta una solenne funzione in suffragio dei caduti per la Patria.

Più tardi al teatro Rossini che presentava un aspetto veramente magnifico per il pubblico che lo affollava letteralmente è stata commemorata la storica data con i discorsi dei deputati livornesi Costanzo Ciano e Guido Donegani. Entrambi hanno parlato della grave crisi che attenta alla vita delle industrie nazionali in genere e a quella navale in specie. Per quanto il problema presenti difficoltà enormi gli oratori espressero la fiducia di vederlo felicemente risolto. L'on. Donegani parlando della disoccupazione e del caro viveri affermò che per salvare la situazione spaventosa occorre che gli operai uniformino le pretese alle reali condizioni delle industrie. L'on. Ciano accennando allo sciopero degli impiegati statali rivolse un severo monito a tutti i servitori dello Stato e aggiunse che la parola servire non deve offendere nessuno perchè egli stesso si onerò di tale titolo. La cerimonia, superbamente riuscita, ebbe termine fra i canti dei fascisti e le entusiastiche acclamazioni ai garibaldini presenti.

#### La colonia italiana di Bruxelles festeggia lo Statuto

BRUXELLES, 5.

In occasione della Festa Nazionale dello Statuto l'Ambasciatore d'Italia ha ricevuto la colonia italiana.

Il vice presidente della Camera Italiana di Commercio ha espresso tesnsi di vivo attaccamento e di devozione che legano gli italiani residenti in Belgio alla Madre Patria divenuta più grande dopo la grande vittoria.

L'Ambasciatore, rispondendo, ha ricordato che la vittoria ha resa all'Italia le sue frontiere naturali, e ha detto che non bisogna dimenticare mai i valorosi soldati che hanno combattuto per la Patria. L'Ambasciatore ha quindi rilevato che la situazione economica, finanziaria e morale dell'Italia va sempre migliorando ed ha concluso inviando, fra gli applausi dei presenti, un saluto di omaggio ai Sovrani d'Italia e del Belgio.

# Ultime notizie e informazioni

## La legge dei sopraprofitti
### e la sua applicazione

A proposito delle discussioni e polemiche sollevate riguardo l'interpretazione ed applicazione della legge sui sopraprofitti, e specialmente per ciò che riguarda le valutazioni, che hanno subito gravissimi spostamenti nell'ultimo anno; siamo informati che il Governo ha date disposizioni perchè la questione sia esaminata con la massima ponderazione, e col senso che le valutazioni non debbano essere basate sui valori eccessivi che le consistenze patrimoniali possano avere avuto a qualche data fissa, come sarebbe il 30 giugno del 1920, ma sul loro reale e concreto valore che abbiano sul mercato.

## Da Montecitorio al Viminale
### L'on. Colosimo presidente della Camera?

Montecitorio non comincierà a popolarsi che fra due o tre giorni. Ancora i corridoi, le sale di scrittura, la farmacia, sono spopolatissimi. Intanto Montecitorio si affretta ad ultimare la sua *toilettes*; il magnifico salone dei passi perduti è ultimato; i corridoi dei busti sono stati tutti ripuliti, la *buvette* è stata resa più comoda e più elegante; l'aula è quasi completamente approntata per la seduta reale.

Nell'attesa che la vita attiva di Montecitorio riprenda, che riprenda il lavoro serio e fattivo, bisogna accontentarsi delle chiacchiere. Le solite chiacchiere che — pur tanto deplorate — hanno spesso un fondamento di verità. Oggi — tra le chiacchiere — abbiamo raccolto queste: al posto di Presidente della Camera — in luogo dell'on. De Nicola che non vuole assolutamente saperne di riaccettare l'alta carica — si porterebbe l'on. Colosimo; i riformisti, in luogo dell'on. Berenini — caduto — porterebbero per uno dei posti della vice-presidenza l'on. Macchi, deputato riformista di Catania.

### La democrazia liberale

In una sala di Montecitorio, convocati dall'on. Cocco-Ortu, si sono riuniti ieri i varii deputati che — nella passata legislatura avevano fatto parte del gruppo della democrazia liberale. La situazione parlamentare — quale risulta dall'esito delle elezioni — è stata ampiamente discussa dagli intervenuti. Hanno preso parte alla discussione gli onorevoli Cocco-Ortu, De Nava, Masciantonio, Bevione, Finocchiaro-Aprile Andrea, Ciappi ed altri. L'on. Spada ha fatto delle riserve — anche a nome dell'on. Fontana — perchè è possibile la costituzione di un gruppo agrario di cui egli ed il Fontana andrebbero a far parte. E' stato — in fine — deciso di indire una riunione alla quale, oltre ai vecchi membri del gruppo, parteciperanno i nuovi deputati che hanno già chiesto e quelli che chiederanno di essere inscritti alla democrazia liberale. La riunione avrà luogo sabato alle ore 16. Si ritiene che essa debba riuscire assai importante, perchè gli aderenti al gruppo sarebbero circa 150.

### A Palazzo Viminale

A Palazzo Viminale, il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha avuto ieri colloqui con l'Ambasciatore di Francia signor Barrère ed il Ministro delle Colonie, on. Rossi. Stamane l'on. Giolitti ha ricevuto l'on. Bussi, col quale si è intrattenuto brevemente; e poi l'on. Zanella, col quale ha avuto una lunga conversazione sulla sistemazione della questione fiumana.

### Il gruppo popolare

Si assicura che il gruppo popolare — che terrà il 9 corrente la prima riunione — metterà ancora nel suo progetto i vecchi progetti sulle Camere regionali di agricoltura, sul latifondo nell'Italia meridionale ed in Sicilia, sui dominii collettivi ed usi civici nel Lazio e nell'Italia centrale e sulle miniere.

### I nuovi senatori

Giovedì saranno sottoposti alla firma reale i decreti che nominano i nuovi senatori. Si assicura che i nuovi senatori sarebbero nove: il comm. Berio, segretario generale della Presidenza del Consiglio, il comm. Lusignoli, Prefetto di Milano, il generale Piacentini Settimio, e gli ex-Ministri on.li Baccelli, Pantano, Chimienti, Berenini e Cesare Nava. I nuovi senatori dovevano esser di più; ma si assicura che l'ex-Ministro Sacchi — pur ringraziando dell'onore che si voleva accordargli, abbia fatto sapere di non gradire il laticlavio, preferendo andare a Montecitorio, dove conta di tornare ritenendo certo l'annullamento della elezione del ferroviere Farinacci che non avrebbe neanche raggiunto il necessario limite di età.

### Il Consiglio dei Ministri

Per domani, martedì, alle 16, è nuovamente convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, il quale si occuperà ancora dell'agitazione degli impiegati e continuerà ad esaminare il programma di lavori per la imminente ripresa parlamentare.

### I deputati nazionalisti

I deputati inscritti all'Associazione Nazionalista Italiana sono convocati per mercoledì 8 giugno alle ore 16 in una sala di Montecitorio. Interverrà il consigliere delegato dell'Associazione dott. Roberto Forges Davanzati.

## L'occupazione degli uffici delle pensioni

Alcuni giornali, riferendo dell'avvenuta occupazione per parte di gruppi di ex-combattenti, hanno fatto rilevare che l'occupazione stessa si sia avolta in relazione all'odierno movimento della classe impiegatizia e che abbia dato luogo ad incidenti che avrebbero richiesto l'intervento della forza.

Da informazioni direttamente assunte ci è invece risultato che l'agitazione degli ex combattenti mira soltanto a facilitare il problema del collocamento dei reduci della guerra ed è in modo speciale diretto contro le signorine, gli ufficiali ed i pensionati. Violenze non si sono verificate e non vi è stato quindi bisogno di impiego di forza: tutto si è limitato alla occupazione degli atrii dei predetti uffici, per vietarne l'accesso al personale di cui sopra.

Per la verità le signorine rimaste al sotto-segretariato delle Pensioni, dopo i larghi licenziamenti effettuati dall'on. Bianchi, sono in numero assai scarso e nella quasi totalità appartenenti a famiglie di mutilati o caduti in guerra. Non si spiegherebbe quindi una agitazione contro di esse da parte di coloro che la guerra han combattuto e che non possono non aver sentimenti di fraterna pietà per queste donne che, a causa della guerra, hanno perduto i loro sostegni. E' da prevedere che l'agitazione avrà termine al più presto: sappiamo che una Commissione degli occupanti ha già conferito col Sotto segretario di Stato. Confidiamo che le trattative diano buono e sollecito risultato, sopratutto nell'interesse di tutti coloro che ancora attendono la liquidazione delle pensioni di guerra.

## Il razionamento abrogato

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Decreto del Commissario dei Consumi col quale si dispone che dal 4 giugno sono abrogate le disposizioni relative al razionamento del pane, della pasta, del riso e del granturco nonchè le retribuzioni prescritte dal R. D. L. 3 aprile 1920.

## Il prefetto di Modena ferito
### dai fascisti

MODENA, 5. — Ieri, poco prima delle 15, il Prefetto di Modena commendatore Bodo passeggiava per la via Emilia in compagnia della sua signora e della suocera, entrambe in stretto lutto, quando è passato un camion, sul quale si trovavano una quindicina di giovani fascisti, reduci da una escursione a Nonantola. I fascisti gridavano e cantavano. La signora Bodo chiese al marito chi fossero. « I soliti ragazzi che fanno chiasso » avrebbe risposto il Prefetto.

Da alcuni fascisti che si trovavano sui marciapiedi la frase venne male interpretata e ad un loro cenno il camion si fermò ed i giovani che lo occupavano discesero e si rivolsero con atteggiamento minaccioso verso il comm. Bodo, che non avevano riconosciuto. Due di essi in modo speciale lo affrontarono, chiedendogli ragione delle sue parole. Poi, prima ancora che il prefetto potesse rispondere, lo aggredivano, colpendolo ripetutamente al capo, rompendogli il cappello di paglia, e ferendolo.

Il comm. Bodo fu accompagnato alla vicina farmacia del Collegio dove gli vennero prestate le opportune cure, e dove i sanitari riscontravano che le ferite erano fortunatamente non gravi. Il prefetto si recava poi, a piedi, sempre accompagnato dalle due signore, assai impressionate, alla propria abitazione, dove in serata è stato un continuo pellegrinaggio di moltissimi cittadini che andavano a prendere notizie ed a esprimere la loro indignazione per l'atto brutale.

L'episodio è oggetto di aspri commenti da parte di tutta la cittadinanza, e gli stessi componenti il direttorio del fascio hanno espresso la loro riprovazione.

## Il Consiglio Prov. di Perugia sciolto con decreto reale
### Il R. Commissario al Comune

PERUGIA, 5. — Con decreto reale è stato sciolto il Consiglio provinciale dell'Umbria e nominata la Commissione reale in persona dei signori Borrelli cav. uff. Bernardo, vice-prefetto, presidente; Arcangeli dott. Domenico; Conestabile della Staffa conte ing. Francesco; Luparelli cav. uff. dottor Astorre; Riccardi avv. Stefano, componenti.

Con altro regio decreto è stato altresì sciolto il Consiglio comunale di Perugia e nominato regio commissario il cav. dott. Silvio Ghidoli, consigliere di Prefettura, ed attualmente commissario prefettizio per lo svolgimento dei servizi comunali.

## Un grosso scandalo a Napoli

NAPOLI, 6. — Il « Roma » di oggi pubblica la notizia di un grave scandalo destinato a suscitare molto clamore per la notorietà del protagonista e della sua famiglia.

L'ing. Natale Chichelli, dopo la sua morte, lasciò una cospicua eredità e tra gli altri valori, furono rinvenuti alcuni effetti per una somma complessiva di cento mila lire rilasciate a firma del signor Alfonso Attanasio e Dino Compagna, figlio del sen. Pietro. Gli effetti furono considerati come denaro e gli ereditieri si presentarono per l'incasso pochi giorni fa.

I firmatari non avendo mai sottoscritto gli effetti presentati per l'incasso e riconosciuta la falsità delle firme stesse, fecero denuncia alla questura che dopo abacri indagini, assodò che gli effetti falsi sarebbero stati scontati dal fratello di uno dei firmatari, ing. Luigi Compagna, il quale fu arrestato ieri nella sua abitazione a villa Bramante, a Posillipo. Ulteriori indagini riservano altre sorprese poichè anche altre cambiali portanti firme false, sarebbero state messe in circolazione dall'ing. Luigi Compagna per una somma complessiva superiore alle 500 mila lire. Altre denuncie sono pervenute ed altre si ritiene che perverranno adesso che il fatto è diventato di pubblica ragione.

## Tragedia d'amore alle Assise di Bologna

BOLOGNA, 6. — Il giorno 13 aprile 1920, come i lettori ricorderanno, essendosene la *Tribuna* largamente occupata, nella camera N. 25 dell'*Hôtel Brunn*, nella nostra città l'avventizio ferroviario Ivero Jacometti, di anni 24, da Pistoia, feriva mortalmente con un colpo di rivoltella al petto la propria fidanzata Anita Landi, pure di Pistoia, tentando quindi con la stessa arma di uccidersi. L'Anita spirava quasi subito mentre lo Jacometti, trasportato all'ospedale, guariva in una ventina di giorni.

Questo ha avuto inizio oggi alla nostra Corte di Assise. Terminate tutte le formalità, è stato introdotto l'imputato: Egli è un giovanotto dall'aspetto assai distinto, di media statura, dall'espressione del viso piuttosto dolce. Siedono al banco della difesa gli avv. Corsi e Teodoli. E' presente anche il padre della vittima Laudino Landi, che si è costituito P. C., assistito dall'on. avv. Oviglio.

Si inizia l'interrogatorio dell'imputato il quale incomincia col narrare diffusamente, con voce commossa, la sua relazione con la Landi.

Lo Jacometti conferma in sostanza le dichiarazioni già rese in istruttoria narrando come fra lui e la Landi fosse sorta una vera e folle passione e come questa avesse incontrato anche delle difficoltà da parte dei genitori dell'Anita. Negli ultimi tempi, nulla sembrava dovesse separare i due fidanzati, quando improvvisamente alcune lettere di un ex-fidanzato della Landi, certo Alessandrelli, il quale innamorato ancora della ragazza esortava lo Jacometti a troncare con essa ogni rapporto, venivano a mettere qualche nube sul loro amore. Dopo una gita fatta a Firenze per provvedere al necessario per il corredo, l'Anita propose al fidanzato di morire insieme. Lo Jacometti cercò di dissuadere la ragazza dall'insano proposito ma presto, anche esso fu assillato dal pensiero della tomba unica. E giunse a promettere alla Landi che sarebbe stato tutto quanto ella voleva. Si procurò la cocaina e il 12 aprile venne a Bologna prendendo alloggio all'*Hôtel Brunn*, dove, dopo una notte d'amore, fecero i preparativi per darsi la morte. Divisero in parti eguali i due centigrammi di cocaina, ma non raggiungendo lo scopo, l'Anita propose di svenarsi col rasoio. L'imputato afferma di aver tentato ancora di dissuadere la fidanzata pur affermando di non essersi saputo sottrarre al suo imperio. La Landi, visto che anche il secondo tentativo non rispondeva allo scopo prefissosi, ingiunse allo Jacometti di ricorrere ad una rivoltella. Questi, dopo aver tentato ancora di dissuadere la ragazza, sparò. L'imputato, che ha parlato lungamente per oltre un'ora terminato l'interrogatorio, scoppia in un dirotto pianto. Quindi si iniziano le contestazioni.

# GLI SPORTS

## "Michelangelo" vince il premio Principe Amedeo

TORINO, 6. — Ieri all'Ippodromo di Mirafiori hanno avuto luogo le corse, durante le quali è stato disputato il premio Principe Amedeo di L. 50.000, sulla distanza di 2000 metri.

Alle corse hanno assistito il Duca di Genova, il Duca d'Aosta e il Duca delle Puglie, che sono stati acclamati dalla grandissima folla che gremiva le tribune ed il prato. Ecco i risultati:

PREMIO SUPERGA (Siepi, vend. L. 5000, M. 2800): 1. *Didi*, kg. 65, Scuderia Salaria (Evans); 2. *Ireeny*, kg. 66 1/2; 3. *Not Guilty*, kg. 66 1/2. N. P. *Armida*, *Malzana*. Sei lungh., 12 lungh.

PREMIO GRIVOLA (L. 5000, m. 900): 1. *Hirundo*, kg 52, Razza Bellotta (Kennedy); 2. *Ranuncolo*, kg. 54; 3. *Raga Muffin*, kg. 54. Due lungh., otto lungh. Totalizz. pesage L. 12; prato L. 13,50.

PREMIO DUCA D'AOSTA (G. R. hand. ascendente. Steeple chase. L. 4000; M. 3000): 1. *Davos*, kg. 63, cap. D. Montella (Berini); 2. *Templeton*, kg. 64; 3. *Optimus*, kg. 73. Quattro lungh.; due lungh. Totalizz. pesage L. 51, 19, 19,50; prato L. 38, 18, 17.

PREMIO SANGONE (hand. disc. L. 5000 M. 1800): 1. *Rayko*, kg. 63 1/2, Razza Oldaniga (Andor); 2. *Fumignano*, kg. 56 1/2; 3. *Pronuba*, kg. 55 1/2. N. P. *Torwaldsen*; *Bosco*. Una lungh.; una lungh. Totalizz. pesage L. 9, 10.50; prato L. 13, 8, 0.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO (internazionale. L. 50,000, F. 2200 circa): 1. *Michelangelo*, kg. 56, Federico Tesio (F. Regoli); 2. *Nera di Bicci*, kg. 54, Federico Tesio (Cocchi); 3. *Mamyut*, kg. 56, G. de Montel (Manchester); 4. *Lord Allan*, kg. 56, Razza Bellotta (Kennedy). N. P. *Ungarus*, kg. 56 Takacs); *La Panthère*, kg. 54 (Andor). Mezza lunghezza, tre lungh., mezza lungh. Totalizzatore pesage L. 7.50, 8.50, 26.50; prato L. 7.50, 9.50, 30.

PREMIO SCRIVIA (hand. asc. L. 5000. M. 1200): 1. *Please*, kg. 54, L. Clerici Dell'Acqua); 2. *Latera*, kg. 54 1/2; 3. *Poldina*, kg. 46. N. P. *Desto*, *Lancino*, *Oiggar*. Due lungh., quattro lungh. Totalizz. pesage L. 12,50, 6, 7.50; prato L. 13.50, 6, 8.50.

PREMIO DEI DIOSCURI (hand. asc. G. R. L. 3000, M. 1800): 1. *Valstagna*, kg. 64 e mezzo; W. Smith (Valenti); 2. *Oderzo*, kg. 63; 3. *Brunelleschi*, kg. 63. N. P. *Virgiliana*, *Brammone*. Mezza lungh. Totalizz. pesage L. 23.50, 5.50; prato L. 8.50, 6, 6.50.

## Le corse a San Siro

MILANO, 5. — PREMIO PORTOMAGGIORE. M. 900, L. 6000 a vendere: 1. Est Erix (Varga); 2. Really (Doumen). Non partiti: Dame du Nord, Atrace. Vinto per 5 lunghezze. Totalizzatore L. 8.

PREMIO CORDUSIO — M. 1000, Lire 8000: 1. Zig zag (Taddei); 2. Ombert (Sumter); 3. e 4.o dead-heat Grisolera (Caprioli), Terentia (Varga). Non piazzati: Valsense, Avellano. Vinto per una testa, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 18, 19, 12.

PREMIO CASORATE, m. 1600, Lire 10.000: 1. Guè de l'Aulne (Doumen); 2. Lanterna (Varga); 3. Toutga); 3. Tout-Beau (Orsini). Non piazzati: Vieux Tigre (Caprioli); Idomita (Wright); Ned (Herold. Vinto per una lunghezza e mezza, tre lunghezze. Totalizzatore L. 18, 7.50, 7.50.

PREMIO OLMO, m. 1400, lire 6000: 1. Walkiria (Caprioli); 2. Malvagna (Varga); 3. Relandina (Wright). — Non piazzati: Idolio (Patrick); Heve (Doumen); Cappella Sistina (Nagy); Nanni, (Rossi); Pedal (Grandchamps); Furetto (Blackburn). — Vincitore acquistato dal cav. Gambagrossa per L. 13 mila. Vinto per una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 58.50, 11.30 11.50.

PREMIO BIMBI m. 1000, L. 40.000: 1. Alessandroshano (Varga); 2. Cadenza (Taddei); 3. Blackgang (Sumter); 4. Avalea (Doumen). — Non piazzati Dorian Grey (Blackburn); Agrippa (Nagy). — Vinto per 2 lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 8, 7.50, 7.50.

PREMIO LOMBARDIA — M. 2400, lire 3.000 1. Donelasco (Doumen); 2. Sampigny (Varga); 3. Ruysdael (Rossi). Non piazzati: Alcione (Blackburn); Coriolan (Grandchamps); Trade Route (Taddei); Fromelles (Caprioli); Harvard (Wright); Tekeli ( (Ciciani). Vinto per corta incollatura, tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore: Lire 19, 7.50, 10.50, 10.30.

PREMIO LAMPUGNANO, m. 1500, L. 600: 1. Montanello (Rossi); 2. Ardetta (Blackburn); 3. Messalina (Varga). — Non piazzati: Picolet (Orsini); Famos II (Ciciani); Aile Blanche (Wright). Vinto per cortissima testa, cinque lunghezze. Totalizzatore: Lire 21, 9, 11.

## Il Giro d'Italia
### La partenza da Roma

Stamane alle 4.30, dopo l'appello in piazza S. Pietro, il forte gruppo dei concorrenti, seguito dalle automobili della Giuria e delle Case, è partito velocemente da fuori porta Cavalleggeri per la sesta tappa che ha per limite Livorno.

* * *

CIVITAVECCHIA, 6. — Alle 7,45 giunge primo al traguardo di Civitavecchia Belloni, seguito a brevissima distanza da Bordin, Buysse, Brunero e Annoni. Vengono poi a breve distanza l'uno dall'altro altri corridori in gruppo, con magnifico slancio. Una folla numerosa assisteva alla bella gara. Nessun incidente grazie alle savie misure delle autorità e della locale sezione sportiva.

## Vittorie italiane alle gare di Praga

A Praga si sono iniziate le gare di corsa. La rappresentanza italiana si è battuta meravigliosamente.

La prima vittoria è stata conquistata da Martinenghi. Nella corsa dei dieci chilometri egli ha battuto il campione francese di Cross Contry, specialista in questa gara.

Nella corsa di velocità, sui 100 metri, Croci e Orlandi hanno guadagnato le rispettive batterie. La semifinale, effettuatasi dopo un congruo riposo, ha visto i due nostri ottimi atleti, primo e secondo, battere tutti gli avversari. Si attende ora la finale.

Per quanto riguarda la gara degli 800 metri piani, Ambrosini ha vinto pur esso superbamente.

Nella sua batteria dei 400 metri piani, Tosi è giunto secondo, vicinissimo al « recordmann » mondiale Delvart.

Tugnoli, in eccellente giornata, è riuscito a qualificarsi nel lancio del disco e nel getto della palla di ferro.

Le vittorie italiane nelle eliminatorie, non si sono arrestate a questi successi. Nella staffetta dei 400 metri, la squadra italiana, composta da Tosi, Croci, Contoli e Orlandi, ha vinto la sua batteria di eliminazione.

Possiamo essere fieri dei risultati ottenuti. Nessun italiano è stato eliminato nella prima giornata e tutti i concorrenti si sono classificati per le finali. La rappresentanza italiana si è comportata in modo semplicemente superbo e se domani i nostri uomini manterranno intatte le loro condizioni fisiche, potremo registrare una serie di affermazioni italiane, assolutamente grandiose.

## Borsa di Roma

6 giugno 1921.

Rendita 3.50 % cont. 73.20; fine 73.40 — Consol. 5 % 1918 cont. 78.70; fine 78.90.

AZIONI: Banca d'Italia 1325 — Istituto Fondiario 415 — Banca Commerciale italiana 834 — Credito Italiano 509 — Banca Italiana di Sconto 552 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 590 — Meridionali 281 — Mediterranea 136 — Rubattino 475 — Snia 24 — Tramways Roma 70 — Acqua Marcia 170 — Gas Roma 437 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaierie Terni 490 — Ilva 32.50 — Ansaldo 129 — Metallurgica 77.50 — Miniere Elba 40.50 — Miniere Antimonio 38 — Karka 300 — Viscosa di Pavia 62 — Miniere Montecatini 115 — Immobiliari 450 — Beni Stabili 316 — Impresa Fondiarie 89 — Fondi Rustici 220 — Risanamento 385 — Carburo 595 — Azoto 188 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 35 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 240 — Molini Pantanella 132 — Marconi 192 — Fiat 136.50 — Cotoniere Meridionali 73 — Cosulich 335.

CAMBI: Londra 75.45, 76.90 — New York chèque 19.35 telegr.; 19.50, 20.50 — Berlino 30.30-20.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fengrialla, gerente responsabile

La BANCA ITALIANA DI SCONTO partecipa con il più profondo dolore la morte del

**Cav. Uff. ENRICO SERPIERI**

Direttore della Sede di Roma, in favore della quale sin dall'inizio dedicò opera saggia, affettuosa ed illuminata.

I funerali avranno luogo martedì 7 corrente, partendo dalla casa dell'Estinto, in Via Nazionale 163, per la Chiesa Parrocchiale di San Vitale, ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Alle ore 3.15 di ieri domenica 5 giugno, abbattuto da invincibile malattia, spirava serenamente fra i suoi cari, munito dei conforti religiosi il

**Cav. Uff. ENRICO SERPIERI**

La moglie PIA FRASCARI, i figli ENRICO, MARIA, LUIGI, GIACOMO affranti dal dolore della perdita irreparabile, e, dal tremendo distacco ne danno il triste annunzio.

Roma, li 6 giugno 1921.

Il trasporto dell'amata salma avrà luogo domani martedì 7 giugno alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Nazionale 163, alla Chiesa Parrocchiale di S. Vitale ove sarà celebrata la messa di Requiem.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47